



COMUNE DI GENOVA

N. 19

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica dell'11 giugno 2013

VERBALE

CXCVI COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN
MERITO A ORDINE DEI LAVORI DEL
CONSIGLIO COMUNALE.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Buongiorno. Seduta dell'11 giugno 2013. Diamo inizio ai lavori del Consiglio con la parte relativa alle interrogazioni a risposta immediata.

Partiamo dalla prima, quella proposta dai consiglieri Balleari e Grillo, alla quale è stata aggiunta in Conferenza dei Capigruppo quella del consigliere De Benedictis. Risponderanno l'assessore Dagnino e l'assessore Fiorini, ognuna per le proprie competenze.

Sono iscritte cinque interrogazioni, alcune delle quali con più di un consigliere proponente, mentre l'ultima, quella relativa alla situazione occupazionale di Selex-Elsag, è stata trasformata dall'originale articolo 54 presentato dal consigliere Farelli in un articolo 55, con la possibilità cioè di intervento di un consigliere per ogni gruppo consiliare, che quindi vedrà un dibattito più ampio evidentemente dovuto alla gravità della situazione occupazionale della nostra città, in particolare quella di Selex-Elsag”.

CXCVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI BALLEARI, GRILLO E DE
BENEDICTIS AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE
IN MERITO ALL'ABBATTIMENTO DELLE
BARRIERE ARCHITETTONICHE ED ALL'ISTAL-
LAZIONE DEI SEMAFORI CON CICALINI PER I
NON VEDENTI.

BALLEARI (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Innanzitutto, Presidente, la ringrazio per avere iscritto quest'articolo 54 che mi sta particolarmente a cuore.

Nel ciclo amministrativo precedente mi occupai delle segnalazioni acustiche per i non vedenti, e specificatamente per la zona di via Assarotti che è molto vicina, sotto Corso Armellini, alla sede dell'Unione Ciechi, che avrebbe avuto la necessità di essere fornita di un attraversamento pedonale a segnalazione acustica ad uso dei ciechi che frequentano la sede.

Senonché, nel gennaio di quest'anno, sono stato sollecitato da ulteriori avvenimenti che sono intervenuti nel frattempo. Spesso si sente parlare di barriere architettoniche, soprattutto con riferimento all'impegno da parte di tutti i sindaci che si sono succeduti nel corso di questi ultimi anni alla guida della nostra città, dal Sindaco Pericu al Sindaco Vincenzi, adesso il Sindaco Doria, per cercare di limitare il problema delle barriere architettoniche. Io mi rifaccio, in particolare, al problema dei semafori, la cui risoluzione – lo ribadisco – mi sta particolarmente a cuore, perché ci sono molti attraversamenti frequentati da ciechi e da ipovedenti sui quali quotidianamente queste persone rischiano la loro incolumità.

Oggi, indipendentemente dal fatto che ho segnalato che è stata fatta una specifica richiesta da parte dell'Unione Ciechi su 25 impianti semafori di Genova ritenuti strategici, ad esempio, uno che mi viene in mente in questo momento e che ho avuto modo di controllare oggi prima di venire Consiglio comunale, quello del Matitone, che non è ancora funzionante e che, essendo sede di importanti uffici del Comune, necessiterebbe proprio per l'affluenza di pubblico che richiama di essere messo a norma.

Il problema è che questi semafori al momento sono fuori legge. Capisco che ci sono esigenze di cassa dei comuni, di tutti i comuni, quello di Genova in particolare, ma ritengo che sia doveroso un impegno per affrontare questo problema, calendarizzandolo con tempi che – me ne rendo conto – non potranno essere brevi, perché magari non abbiamo la possibilità di affrontarlo nell'immediato, ma dando delle certezze e delle risposte, perché queste persone, che vivono nell'incertezza, hanno bisogno di risposte, risposte che magari

possono essere procrastinate nel tempo, possibilmente non troppo dilatato, ma di cui comunque necessitano.

Pertanto, indipendentemente dalle risposte che oggi gli Assessori competenti potranno darmi in merito a queste segnalazioni, perché nel ciclo amministrativo precedente mi era stato detto che alcuni semafori erano stati silenziati in quanto potevano rappresentare un fastidio per gli operatori economici o per i residenti, ed io posso anche capirlo, però stiamo rischiando veramente grosso quando proprio possiamo permettercelo, richiedo di indire un'apposita commissione consiliare nell'ambito della quale audire gli interessati, eventualmente dando loro delle risposte più precise, risposte che nell'ambito di un articolo 54 – me ne rendo conto – non si possono avere.

Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Per evidenziare che, nei cicli amministrativi precedenti, la competente commissione consiliare aveva già udito, ed in più occasioni, l'Unione Italiana Ciechi, con incontri finalizzati ad una programmazione del Comune per l'installazione di semafori dotati di segnale acustico. Rispetto agli incontri che in passato sono avvenuti, Assessori, di fatto nulla è stato attivato in funzione del soddisfacimento di questa particolare categoria di cittadini della nostra città.

In questi giorni abbiamo appreso che il Comitato Progetti avrebbe prodotto un esposto alla Magistratura contro il Comune per omissioni circa quanto previsto dalla legge 503/96 e dalla legge 85/2011. Se questa notizia corrisponde al vero, è chiaro che ci troviamo di fronte all'esasperazione prodotta da un ente che non solo non ha soddisfatto le esigenze a suo tempo rappresentante ma che, probabilmente, in questi mesi, non ha avuto risposte soddisfacenti da parte della Giunta attuale.

Pertanto, oltretutto alla convocazione di un'apposita riunione di commissione proposta dal collega Balleari, propongo anche, considerato che siamo in fase di predisposizione del bilancio previsionale 2013, di evidenziare nel bilancio quali interventi sono programmati per affrontare e risolvere se non tutte le criticità almeno quelle prioritarie, che ovviamente sono ben note alla Giunta e ai Consiglieri, almeno per quanto mi riguarda, avendole ricavate anche da notizie stampa. Grazie”.

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Sì, espongo oggi l'argomento, pertanto decade automaticamente la mozione.

Assessore, oggi giorno attraversare la nostra città è un problema, figuriamoci per i portatori di handicap ed in particolare per le persone non vedenti o ipovedenti. A tal proposito, mi preme ricordare che la legge 503/96 e l'articolo 2 della legge 85/2011 prevedono la presenza di segnali acustici e tattili in prossimità dei semafori di nuova generazione (che a Genova assolutamente non abbiamo). Chiedo se corrisponde al vero la recente notizia secondo la quale alcuni semafori sono stati installati a norma di legge, con cicalini e quant'altro, e successivamente rimossi, secondo una comunicazione dell'Unione Italiana Ciechi. Se sono stati rimossi, vorrei sapere per quale motivo. Magari perché davano fastidio a qualcuno nelle zone centrali?

Chiedo agli Assessori competenti di fare in modo che queste leggi vengano rispettate installando questi semafori dove devono essere posti, in modo che le persone non vedenti abbiano un aiuto, dovutogli per legge, quando attraversano la strada. Grazie”.

ASSESSORE FIORINI

“Grazie, Presidente. Ringrazio gli interroganti, perché mi danno modo di comunicare che l'ufficio accessibilità, che dipende dal mio assessorato, collabora regolarmente sia con la Consulta dell'handicap sia con le diverse associazioni che si occupano delle diverse disabilità. La tematica è quindi tristemente a noi nota. A Genova vi sono 39 impianti acustici per ipovedenti che – basti pensare al numero di semafori presenti nella nostra città – sono assolutamente insufficienti a tutelare la popolazione non vedente o ipovedente della nostra città. Tuttavia, allo stato, le risposte non possono essere particolarmente confortanti. Fermo restando che la lista fornita ai giornali dall'Unione Italiana Ciechi indicava degli impianti semaforici assolutamente prioritari da installare, priorità sulla quale i tecnici dell'ufficio accessibilità convengono assolutamente, si pone la seria problematica relativa alla inesistenza di fondi a bilancio per l'acquisto di questi impianti semaforici.

Non mi risulta che siano stati rimossi impianti semaforici in essere, mentre è possibile che in alcuni casi vi siano stati dei guasti, la cui riparazione richiede tempi non particolarmente rapidi.

L'ufficio accessibilità attinge al fondo per le barriere architettoniche, fondo che però ha delle regole di funzionamento per le quali si deve rivolgere a tutti i diversi tipi di disabilità. Pertanto, quando facciamo un intervento in un'area pubblica, facciamo in modo che tutti gli aspetti della disabilità vengano presi in considerazione, quindi con l'inserimento dei codici LOGES per ipovedenti e con tutti i vari dispositivi per disabili motori e per disabili acustici. Allo stato, l'acquisto di queste apparecchiature dovrebbe essere imputabile alla mobilità, sulla quale credo che l'assessore Dagnino potrà riferirvi, peraltro molto meglio di me, di una situazione analoga a quella dei miei uffici. Grazie”.

ASSESSORE DAGNINO

“Grazie, Presidente. Integro le comunicazioni della collega Fiorini. Indubbiamente 39 semafori dotati di cicalini, su circa 300, sono pochi. Il tema è un tema di sostenibilità economica. È ovvio che il programma c'è ed è condiviso con l'Unione Ciechi. L'elenco di 25 criticità per 2013 è stato presentato. Sono stati attivati due impianti (dei 25 indicati dall'Unione Ciechi), quello di via Donghi e quello di Corso Magenta, ed è stata richiesta l'attivazione dei cicalini per l'impianto di via Gramsci all'altezza del Museo Galata, che era una delle richieste particolarmente sottolineate.

Indubbiamente, nel momento in cui si allestisce un nuovo impianto semaforico, ovviamente, lo si allestisce già dotato delle strumentazioni. Per dare contezza dell'entità economica di cui stiamo parlando, dovete sapere che il costo di un impianto semaforico oscilla tra 25 mila euro e 50 mila euro, a seconda della complessità. La normativa è cambiata rispetto ai cosiddetti cicalini, queste dotazioni acustiche: mentre nei vecchi impianti il cicalino si attivava, e si attiva, ad ogni cambio di colore del semaforo, adesso l'indicazione acustica è attivata su chiamata della persona attraverso un pulsante, che sostanzialmente è vicino ai pulsanti di attivazione del semaforo. La normativa, quindi, è cambiata.

Sui vecchi impianti si pone un problema di carattere tecnico, nel senso che ovviamente bisogna collegare il cicalino all'impianto elettrico del centralino del semaforo stesso, ed a volte l'intervento crea delle situazioni di problematicità, nel senso che a volte bisogna addirittura scavare alla base del semaforo. Pertanto, un intervento minimo di adeguamento di un semaforo vecchio può arrivare a costare anche 10 mila euro, proprio a causa di queste implicazioni tecniche, perché i cavidotti a volte sono intasati e bisogna intervenire per liberarli, con le relative problematicità.

La situazione economica è questa. Ovviamente la condivisione con l'Unione Ciechi è totale, perché soltanto loro ci possono dire quali sono i punti dove sono necessari questi impianti. Tre risposte sono già state date. Il programma c'è, come diceva la collega Fiorini, si tratta di reperire le risorse all'interno del bilancio. Grazie”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Sarò brevissimo. Devo dire che immaginavo già la risposta. Non mi è stata confermata la possibilità di fare una commissione per poterne parlare congiuntamente, cosa alla quale tengo in modo particolare.

Mi fa piacere che tre piccoli interventi siano stati realizzati. a mio avviso, daremmo un segnale, con una scaletta magari anche procrastinata nei tempi, se volessimo andare avanti poco per volta, proprio per dare un segnale importante a queste persone che meritano il nostro rispetto. Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. In quest'Aula, ogni qualvolta si parli di problematiche che attengono alla vita dei nostri cittadini, nella fattispecie di oggi cittadini che dovrebbero essere trattati con particolare riguardo, parlo dei cittadini non vedenti, automaticamente la prima risposta che viene data è: ‘il bilancio e le risorse’.

Assessori, vi esorto affinché, nella predisposizione del bilancio previsionale 2013, su questa questione vi sia chiarezza: si dica in buona sostanza, quante delle 25 priorità sarà possibile concretizzare, altrimenti il rischio che corriamo è che periodicamente si parla di queste questioni, passa il tempo e, ahimè, i problemi non si risolvono. Peraltro, se corrisponde al vero l'esposto alla Magistratura, può essere che eventualmente il Comune sia costretto a reperire le risorse per provvedere in merito.

Vi aspetta il bilancio previsionale 2013, perché è opportuno e concretamente produttivo nei confronti dell'Unione Ciechi rappresentare con chiarezza i progetti e i programmi del nostro Ente. Grazie”.

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)

“Assessori, voi non c'eravate, ma voglio ricordare che già nel 2008 questo problema era stato sollevato da me e da altri colleghi, e già allora si era detto: ‘troveremo le risorse, faremo e vedremo’. Da allora sono passati cinque anni, nulla è stato fatto se non tre impianti. Pertanto, cerchiamo di trovare i soldi, che si trovano, se si vuole. In tal senso, penso che compito precipuo della Giunta sia proprio quello di trovare i soldi, soprattutto a fronte di queste problematiche. Anch'io spero di vedervi e di sentirvi vincitori. Grazie”.

CXCVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA NICOLELLA AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO
ALL’AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE
DELL'IMPIANTO SPORTIVO CARLINI.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Assessore, nel rallegrarmi per la recente promozione del Genova Cus Rugby in serie A, le pongo qualche domanda circa il destino dello stadio ‘Carlini’, in quanto, a seguito della liquidazione della

società Sporting Genova, gli impianti sportivi tornano in gestione al Comune, con connessi oneri.

In particolare, vorrei avere qualche notizia sul contratto di concessione al Cus, se esiste, e come con esso si preveda, nel disegno dell'utilizzo che farà il Comune degli spazi, la destinazione di parte degli spazi alle iniziative delle piccole associazioni, eventualmente organizzate in consorzi, e se non si ritenga opportuno vincolare la società, anziché solo con un onere economico, con un accordo per erogare servizi, ad esempio, alle fasce scolastiche, perché, come sa meglio di me l'Assessore, l'attività sportiva svolta in ambito scolastico è quella in cui veramente i bambini e i ragazzini disabili hanno la possibilità di integrarsi con i loro coetanei, mentre le attività sportive, ancorché dedicate, non hanno lo stesso valore di integrazione.

Pertanto, chiedo se nei programmi dell'Amministrazione vi è questa possibilità: fare cambio di una parte dell'onere di canone con l'impegno della società, in particolare del Cus, che è una società con grandi disponibilità, ad erogare servizi dedicati a queste fasce di età, cioè ai bambini delle scuole, quindi bambini sani e bambini disabili che facciano attività contestualmente, e alle associazioni che svolgono la loro attività nei confronti di fasce di età meno agonistiche, mi riferisco agli anziani, per i quali l'attività fisica è altrettanto importante. Assessore, è molto importante che il Comune mantenga, pur nella concessione dell'impianto (siamo consapevoli che la gestione di un impianto di questo genere è un impegno enorme), il controllo di ciò che fa la società. Mi spiego meglio: non ci basta che il Cus gestisca il 'Carlini', vogliamo che, attraverso il 'Carlini', il Comune, che ha pochi soldi – l'abbiamo appena ricordato –, abbia la possibilità di erogare ai cittadini un servizio di qualità anche in ambito sportivo. Sostanzialmente, chiedo notizie sul contratto di concessione. Grazie”.

ASSESSORE BOERO

“Grazie, Presidente. È notizia proprio di questa mattina, sulla base di una lettera del 15 aprile 2013 con cui il Rettore dell'Università di Genova dichiarava la disponibilità sua e del Cus, come centro sportivo universitario, a prendere in concessione il 'Carlini', poiché proprio oggi scade la possibilità di fare domanda al Ministero di finanziamenti per le strutture sportive, che Sporting Genova ha firmato – perché è di Sporting Genova l'impianto, quindi è l'ultimo impianto, dopodiché Sporting Genova potrà essere liquidata – l'accordo di concessione al Cus della struttura 'Carlini'.

L'Amministrazione si è preoccupata proprio delle cose che lei diceva, consiglia Nicoletta, perché un conto è la concessione, altro è ciò che definiamo 'impegni sociali', cioè lo sport dell'infanzia, delle scuole, dei disabili, degli anziani. Si tratta di un impegno che vale per tutte le concessioni sportive

che il Comune ha dato, nel senso che nelle concessioni sportive, anche in quelle date direttamente a suo tempo dal Comune, nel corso delle amministrazioni precedenti, esistono delle fasce, precisamente indicate (certe ore, certi momenti), che vanno dedicati all'attività sociale. A quanto mi risulta, sulle altre sono state rispettate, a maggior ragione dovranno essere rispettate al 'Carlini', visto che è gestito dal Cus che non deve badare solo alla squadra di serie A. Uno dei punti su cui andremo – ma già adesso, per gli accordi e per gli incontri che ci sono stati, si va in quella direzione – è finalizzato a far sì che tutte le società attualmente presenti al 'Carlini', perché non dobbiamo dimenticare che c'è il velodromo, il tirassegno, il *baseball*, il calcetto, eccetera, devono mantenere le loro posizioni, cioè non è che arriva il nuovo concessionario e le caccia via o aumenta il canone che davano al Comune. Non solo, ma tutte le società presenti, a partire dal Cus, devono mantenere gli impegni che valgono per tutte le concessioni, cioè le fasce scolastiche, le fasce di disabilità e le fasce degli anziani. A tal proposito, devo dire che da oggi in poi porremo ancora maggiore attenzione, nel senso che è di questi giorni l'arrivo di un funzionario all'Assessorato, ex Sporting Genova, quindi riassorbito dal Comune, con il compito di controllare che le concessioni vengano rispettate, cioè non basta dare in concessione e dire: 'dovete prendere i bambini della scuola a richiesta con certi accordi', ma occorre che tutto questo venga rispettato. Dunque ci sarà un ulteriore passo in avanti in questa direzione. Devo dire che, tutto sommato, la trattativa, che è stata alquanto laboriosa tra Sporting Genova e Cus, mi sembra conclusa felicemente. Sta a noi controllare e far sì che diventi operativa in senso positivo. Grazie”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. La replica è per ringraziare l'Assessore e per ribadire l'importanza del controllo sul rispetto dei requisiti di concessione, che non sempre vengono rispettati. Ringrazio l'Assessore e auguro buon lavoro al nuovo funzionario a disposizione del suo Assessorato. Grazie”.

CXCIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PUTTI AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE IN MERITO AL TRASFERIMENTO
DEL CONSULTORIO DI VIA ASSAROTTI IN
ZONA LAGACCIO.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Si tratta di una interrogazione rapida perché si parla di questo possibile spostamento che avrebbe la funzione sostanziale di mantenere il consultorio, in qualche modo, all'interno del territorio del Lagaccio, un territorio di cui ci siamo già occupati in Consiglio comunale, un territorio che ha tantissime problematiche urbanistiche e tantissime problematiche sociali. L'idea che il consultorio possa conservare una presenza rappresenta un segnale importante di presidio territoriale.

D'altra parte vorrei capire se questo spostamento prevede anche un'altra forma di presidio in una zona centrale, perché altrimenti, per esempio, il territorio del Medio Levante, che in qualche modo è collegato con il territorio del centro rispetto alle possibilità di accedere ai servizi, vedrebbe fortemente decentrato un servizio importante. Il fatto che mi preoccupa maggiormente è che, molto spesso, le attività del consultorio sono atte a cercare di essere quanto più vicini possibile agli utenti, per favorire la prevenzione. Più noi creiamo barriere, anche solo in termini di spazio o di tempo, meno incentiviamo i ragazzi o le persone con difficoltà a rivolgersi al consultorio che, in teoria, dovrebbe essere un luogo facilmente raggiungibile da tutta la zona di riferimento e facilmente accessibile. Il mio timore è che in questo modo, se non si mantiene anche un altro presidio più centrale, vicino al Medio Levante, si rischia di perdere questa facile accessibilità e che quindi venga meno questa funzione di prevenzione.

Interrogo l'Assessore per sapere se si tratta di una mia nefasta previsione e degli operatori con cui sono entrato in contatto o se invece c'è una pianificazione in tal senso, e se questa mia preoccupazione sia stata condivisa e tenuta in considerazione. Grazie”.

ASSESSORE DAMERI

“Grazie, Presidente. Ringrazio il consigliere Putti per quest'interrogazione, con la quale torniamo a parlare di un tema, quello del consultorio del Lagaccio, di cui si era già parlato in precedenza proprio perché si riteneva che un presidio socio-sanitario in quel quartiere fosse un tema cruciale, importantissimo per la cittadinanza.

Ho parlato con la dottoressa Grondona della ASL 3 Genovese, responsabile dei consultori, per chiederle informazioni in merito a cosa stia succedendo su questo versante. La dottoressa Grondona, al momento, non ha dato informazioni su chiusure di consultori, ma certamente ha evidenziato come sia in atto un'attività di ristrutturazione degli sportelli sul territorio, operazione che dovrebbe riguardare tutti distretti socio-sanitari della ASL 3, con la previsione di garantire per ogni distretto socio-sanitario due sedi forti.

Attualmente nel distretto socio-sanitario n. 11 ci sono tre sedi consultoriali, via Assarotti, via Brigade Partigiane e via Lagaccio, e la sede, che definiamo minore, di via Rivoli. La dottoressa Grondona ha confermato che la ASL, su spinta del Municipio e su interessamento del Consiglio Comunale, ha deciso di investire sul consultorio del Lagaccio, quindi mantenere e anzi rinforzare quella posizione con un investimento abbastanza importante di 300 mila euro per la ristrutturazione dei locali. Non ha parlato di chiusure, tuttavia, è chiaro che, se quella posizione viene rinforzata, in una previsione futura, attualmente non concreta, di mantenere due soli consultori, uno degli altri due, via Assarotti e via Brigade Partigiane, potrebbe se non essere chiuso almeno non rimanere una posizione forte, ma magari avere meno servizi. Da questo punto di vista, in realtà, non abbiamo alcun tipo di conferma, però è un tema su cui, secondo me, possiamo vigilare per verificare come la ASL intenderà muoversi, tenuto conto peraltro che la ristrutturazione della sede del Lagaccio, comunque, non è imminente. Vi è stato questo stanziamento, poi inizieranno i lavori, quindi certamente nel breve termine non succederà nulla.

In ogni caso, uno dei due presidi, o via Assarotti o via Brigade Partigiane, certamente rimane, quindi non verrà meno un consultorio in zona più vicina all'area Centro Levante. A parte il fatto che, secondo me, l'area del Centro Levante appartiene ad un altro distretto socio-sanitario, anche se adesso non ho presenti tutti i consultori presenti sul territorio.

Pertanto, al momento posso dire che non è in previsione, però potrebbe darsi che, in un'ottica di ristrutturazione e di equiparazione di tutti i distretti con due consultori forti, e quando dico forti vuol dire che prevedono tutti i servizi, rinforzando il Lagaccio, una delle due posizioni possa essere ridotta. Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore della risposta, alla quale chiedo, qualora ce ne fosse la possibilità, di presidiare questo tipo di situazione, perché comunque all'interno del Medio Levante, soprattutto a livello sociale, sebbene sia un'area per certi aspetti più benestante economicamente rispetto ad altre zone della città, ad esempio, nel campo sociale sono molto frequenti le situazioni di disagio psichico dei ragazzi, di difficoltà legate all'uso di sostanze da parte di minori, per cui avere un consultorio facilmente raggiungibile, in

termini preventivi, è di basilare importanza. Da parte mia, quindi, si tratta di una richiesta di tutela futura. Grazie”.

CC INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE MUSSO E. AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A VALORI
DI LEGALITÀ ED ABUSIVISMO NEL CENTRO
STORICO GENOVESE E PORTO ANTICO.

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Innanzitutto faccio una irrituale mozione d'ordine di pochi secondi. Sarebbe utile, secondo me, che in futuro gli articoli 54 fossero, con la debita preparazione, illustrati anche con PowerPoint, foto, strumenti audiovisivi, che spesso sono assai più efficaci delle parole, e potrebbero anche fare risparmiare tempo. Siccome ormai siamo pienamente attrezzati per farlo, chiedo che in futuro sia possibile. Questa volta non l'ho chiesto perché so che normalmente non è ammissibile, quindi parlo per il futuro.

Venendo al tema della interrogazione che rivolgo alla Giunta, partendo dal fatto, che condivido totalmente, che la legalità, e non solo la sicurezza, è stata posta correttamente al Sindaco al centro del suo programma, cosa su cui sono totalmente d'accordo, e coerentemente l'Assessorato alla Legalità e ai Diritti è al primo posto del programma, ebbene, credo che i diritti sono, se vogliamo, prima di tutto i diritti degli altri, e credo che, in una città aperta, i diritti degli altri e i diritti di tutti, alla fine, interpellino i doveri di ciascuno, ed attraverso il rispetto di questi abbiamo una tutela ed una promozione di una situazione di legalità, da cui poi discende la sicurezza, che è semplicemente un effetto collaterale.

Nel programma vi è una serie di strumenti, ne cito solo alcuni: tutor d'area, nonni vigile, volontario di quartiere, ordinanze sindacali quando è necessario, telecamere con misura, lavori di pubblica utilità, collaborazione con le forze dell'ordine, strumenti pattizi in tema di sicurezza, interventi di manutenzione, censimento aree e edifici pubblici dismessi e loro eventuale conferimento e gestione ad associazioni di utilità pubblica, azioni e interventi di mitigazione acustica, ruolo della Polizia Municipale per il rispetto delle regole, sanzioni, prevenzione di situazioni che possono generare reati, tutela della pubblica incolumità, convivenza civile, igiene e pubblico decoro, eccetera.

Ora, con la stagione primaverile e estiva, purtroppo, vediamo, anche perché per fortuna cominciamo a vedere qualche turista in giro, che la situazione in particolare concentrata nel Centro Storico, dal punto di vista di

queste realtà, non sembra cambiata, anzi purtroppo sembra peggiorata. Non che il peggioramento sia semplicemente un indicatore di una peggiore operatività di questa Amministrazione rispetto alla precedente, ci sono tanto tanti elementi di contesto, ma proprio perché non si può giudicare solo dal risultato, vorrei sapere che cosa è stato fatto dall'Amministrazione con gli strumenti di cui parlava. Qui ho alcuni articoli di giornale che non cito per carità di patria: l'inferno di Turati e Raibetta; i turisti fuggono terrorizzati e assediati dagli ubriachi; litigi continui degli ambulanti, eccetera, eccetera, ce n'è una fascetta alta così. Personalmente, per fortuna o sfortuna, non lo so, mi capita spesso tra il luogo di lavoro, il Dipartimento di Economia, e questa sede, di frequentare molti di questi luoghi, vi posso dire che ci sono delle situazioni che peggiorano nel commercio abusivo, e quindi irregolare, nel commercio di merce contraffatta, di merce verosimilmente rubata, nello sfruttamento di stranieri e in particolare di stranieri clandestini, penso alle situazioni di locazione abusiva e irregolare di appartamenti e immobili, nello sfruttamento della prostituzione, la locazione, suppongo altrettanto irregolare, di bassi che vengono dedicati a quest'attività, e così via.

Chiedo all'Assessore se in un momento dell'anno che appare particolarmente cruciale per cercare di fare un'azione efficace su questi temi, e ad un anno dall'insediamento, quindi con facoltà di valutare quali degli strumenti astrattamente proposti nel programma possano essere più o meno efficaci e, di conseguenza, sui quali puntare, eventualmente che non fossero stati inseriti nel programma, valutando che quelli siano meno efficaci di quanto legittimamente avevate immaginato all'inizio, e così via, insomma chiedo – mi rendo conto che i tempi adesso sono quelli che sono –, ma con questo vorrei che si avviasse una interlocuzione più efficace, quali azioni siano state concretamente, fra quelle predisposte nel programma, attuate e con quali risultati, perché come dicevo i risultati sembrano nulli, ma non è detto che la Giunta non abbia fatto niente, ed è per questo che rivolgo la domanda. Grazie”.

ASSESSORE FIORINI

“Grazie, Presidente. Ringrazio il consigliere Musso perché questa è una tematica che sta particolarmente a cuore alla Giunta, sulla quale si ritiene che l'Amministrazione debba continuare a svolgere quello che è il suo ruolo proprio, senza peraltro fare venire meno il ruolo di altri soggetti che vi sono coinvolti. È a tutti noto, infatti, che l'Amministrazione e la Polizia Municipale hanno determinati compiti. Da questo punto di vista, abbiamo il regolamento di Polizia Urbana che ci indica quali sono i compiti della Polizia Municipale. Sulla tematica della legalità, quindi, sono impegnate altre forze, come le forze di Polizia, i Carabinieri e la Guardia di Finanza, che hanno il compito istituzionale della repressione degli illeciti.

Per quanto riguarda gli strumenti che ha elencato il consigliere Musso, sono tutti attualmente utilizzati dall'Amministrazione, a seconda dei diversi compiti e delle varie zone della città. Faccio un piccolo esempio per quanto riguarda i *tutor* d'area: i *tutor* d'area vengono utilizzati nelle ville e nei parchi e, nonostante il periodo molto difficile dal punto di vista del bilancio, finora siamo riusciti a mantenere questo servizio e a incrementarlo con associazioni di ex appartenenti a forze di polizia o della società di mutuo soccorso della polizia municipale, che svolgono un lavoro egregio e assolutamente encomiabile all'interno dei diversi parchi cittadini. Senza volere fare torto a nessuno, all'interno di Villa Scassi, con l'Associazione dei Carabinieri, è presente un presidio permanente. In molti casi abbiamo assegnato piccoli immobili a queste associazioni perché abbiano una base. Da questo punto di vista, queste associazioni svolgono un'ulteriore presidio che è quello di richiamare energie e quindi sollecitare la cittadinanza a svolgere piccoli lavori all'interno dei parchi, e questo fa sì che si crei un giro di persone che, di per sé, contiene e allontana i fenomeni illegali che, troppo spesso, abbiamo visto nei nostri parchi.

Stesso discorso – questo era solo a titolo esemplificativo – per quanto attiene ai nonni vigile che sono presenti nelle nostre scuole. Anche in questo caso, siamo riusciti a mantenere il servizio, che però non riguarda le zone che sono oggetto dell'attenzione odierna del consigliere Musso.

Lavori di pubblica utilità vengono svolti, ne stiamo migliorando l'attuazione, perché abbiamo un programma di ripartizione dei lavori di pubblica utilità, per intenderci i lavori che svolgono a favore della collettività coloro che sono pizzicati per guida in stato di ebbrezza, su tutti i municipi.

Venendo all'oggetto specifico dell'articolo 54, per quanto attiene alla zona di Centro Storico delineata dal consigliere Musso, quindi in particolare a quella zona che va da Piazza Raibetta al Museo del Mare, alla Facoltà di Economia, l'Amministrazione si è attivata immediatamente per promuovere un coordinamento tra le diverse forze dell'ordine per ovviare alle problematiche che sono ben note a tutti: la carenza di risorse, sia in termini umani sia finanziari, ed un miglior presidio della zona.

Su questa base, il 21 ottobre 2012, sulla base di un raccordo tra le diverse forze, il Questore di Genova ha emanato un'ordinanza che disciplina la divisione di zone e la turnazione sulle stesse, per garantire un migliore presidio sulle diverse aree. Va detto – molto correttamente il consigliere Musso l'ha sottolineato – che si tratta di tematiche annose, nel senso che sono tematiche che vanno avanti ormai da anni e che non sono altro che aggravate dall'attuale situazione socio-economica, ma questo non ci esime dal fatto di dovere fare il massimo per andare a contenerle e, se possibile, a superarle. Da questo punto di vista, l'ordinanza ha prodotto un presidio regolare, di conoscenza del fenomeno da parte dei Carabinieri, della Polizia, delle Forze Armate, le famose pattuglie, sia da parte della Polizia Municipale e dalla Guardia di Finanza.

A questo punto, vorrei semplicemente evidenziare i servizi che noi svolgiamo nella zona. Noi abbiamo, a cura del primo distretto, dal lunedì al venerdì, nel turno pomeridiano, una pattuglia di due unità con compiti di vigilanza che fa tutto un percorso, quello che probabilmente percorre il consigliere Musso, con l'indicazione di prestare particolare attenzione ad eventuali assembramenti e a scoraggiare e sanzionare manifestazioni moleste, come l'abbandono di bottiglie e l'occupazione suolo indecorose. Nelle giornate di sabato, turno pomeridiano, abbiamo una pattuglia in via Balbi, di concerto tra il primo distretto e il reparto commercio – se vuole, posso darle l'elenco che può constatare personalmente –; dal lunedì al sabato turni antimeridiana e pomeridiani; dal lunedì al sabato il reparto commercio è concentrato su via San Lorenzo, via Turati, Piazza Caricamento, zona Expo; nella giornata di domenica abbiamo il reparto commercio e NAC con pattuglia nella zona di via San Lorenzo, via Turati, Piazza Caricamento e zona Expo.

Oltre a questi servizi, ci sono dei servizi speciali dedicati di concerto con il nucleo del Palazzo Civico. Va detto che il controllo dell'area Expo spetta, da ordinanza del Questore, alla Guardia di Finanza, mentre la Polizia Municipale dovrebbe essere concentrata su piazza Raibetta.

Bisogna dire anche che abbiamo un tavolo permanente presso la Questura, col quale stiamo cercando di capire quelle che sono le criticità e come ancora meglio disciplinare questi servizi, perché anche la Guardia di Finanza ci rappresenta la difficoltà di intervenire sull'area davanti al Galeone. Da questo punto di vista, stiamo cercando di comprendere, insieme con le altre forze dell'ordine, come migliorare i servizi resi.

Nel corso di quest'anno, cioè fino al 31 maggio, abbiamo svolto 151 servizi, con 4/6 persone giornaliere, e sono state rilevate 104 violazioni che hanno avuto sequestro di merce, quindi solo quelle con sequestro di merce. Uno dei temi del tavolo, che a questo punto sta cercando una maggiore operatività, è quello di aumentare le operazioni, che non siano operazioni sul singolo commercio di strada, ma che vadano alla fonte, cioè che vadano ad effettuare una serie di controlli rivolti agli approvvigionamenti, ossia ai magazzini che producono o assemblano le merci, e agli appartamenti locati, normalmente in nero, con elusione d'imposta per quanto riguarda la nostra Amministrazione.

Grazie”.

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Davvero non con spirito polemico, né di opposizione, e d'altronde non ho ragione di mettere in dubbio le cifre e gli esempi che lei porta, ad esempio, sul servizio effettivamente profuso, però bisogna interrogarsi sull'efficacia degli strumenti perché, obiettivamente, la

realtà purtroppo è sotto i nostri occhi, fotografata impietosamente dai giornali, dai residenti, dei turisti, dai commercianti, dalle statistiche ufficiali.

Pertanto, a tutto voler concedere, il contesto peggiorato, la crisi economica, eccetera, forse il *kit* degli strumenti proposto attraverso il programma merita di essere in qualche modo articolato. Ero al corrente dell'ordinanza che ripartisce il territorio, non per dire che altre forze abbiano fatto particolarmente meglio, perché la Guardia di Finanza sull'area del Galeone, rispetto al tema delle merci contraffatte mi pare che abbia lasciato sostanzialmente intatti i problemi, dal momento dell'ordinanza fino ad oggi, purtroppo, però, temo che al Comune di Genova sia toccata – anzi lo ricordava proprio lei – l'area di Piazza Raibetta che, stando alle cronache giornalistiche, in questo momento, sembra quella caratterizzata dalle emergenze quantomeno più impattanti, laddove impattanti in questo caso significa non soltanto disagio per i residenti, ma significa impattare sulle attività commerciali, significa impattare sui turisti e quindi sull'indotto che ne vive, determinare anche una situazione difficile da parte dei residenti che, in molti casi, abbandonano la zona e, alla fine, è qui presente anche l'assessore Oddone, non nel senso che fosse lui a dovere dare una risposta, ma quantomeno a sentirsi coinvolto, perché temo che anche l'economia e l'occupazione della città, da questa situazione, se davvero vogliamo puntare ad essere una città turistica, ne risenta pesantemente. Grazie”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“A questo punto vi sarebbe stato un articolo 54, cioè una interrogazione a risposta immediata, proposta dal consigliere Farello, avente ad oggetto la situazione occupazionale Selex-Esalg.

In Conferenza dei Capigruppo, vista l'importanza dell'argomento e verificata la disponibilità del Sindaco, abbiamo ritenuto di trasformarla in una dichiarazione ai sensi dell'articolo 55, laddove parlerà un consigliere per gruppo per tre minuti ciascuno”.

CCI

COMMEMORAZIONE DEL CAPITANO LA ROSA
MORTO IN AFGHANISTAN.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Colleghi, purtroppo, un altro nostro militare è rimasto ucciso in Afghanistan in un attentato e alcuni soldati sono rimasti feriti. Si tratta del Capitano Giuseppe La Rosa. Vorrei segnalare che è la cinquantatreesima vittima del nostro Contingente.

CCII

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIERE FARELLO
AI SENSI DELL'ART. 55 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
SITUAZIONE OCCUPAZIONALE SELEX-ELSAG

“Grazie, Presidente. Credo che i numeri del piano di ridimensionamento di Selex-Elsag siano oramai tristemente noti alla città, alle organizzazioni sindacali, ai lavoratori, alle forze economiche e sociali. Forse è bene ricordarli brevemente.

Credo che siano dati che dovrebbero non soltanto preoccuparci, ma farci riflettere fortemente su come la crisi si sia trasferita molto velocemente all'economia reale, senza che coloro che avevano la responsabilità di accorgersene se ne accorgessero, anzi qualcuno ha provato anche a negare la sopravvenienza di questa crisi, ma è chiaro che adesso in una città dove la presenza del Gruppo Finmeccanica, e la presenza di grandi imprese, è determinante per la tenuta del nostro tessuto economico, sociale e produttivo dobbiamo tentare di fare qualcosa di più che le petizioni di principio, di posizionamenti istituzionali, che pure sono importanti, che hanno avuto modo in questi anni di dare dimostrazione che quando un territorio si muove tutto insieme qualche risultato politico si può ottenere.

Sindaco, io credo che la città chieda a lei, alla Regione Liguria, a tutti coloro che rappresentano le istituzioni, a tutta la politica, al Consiglio comunale di fare le due piccole cose, che però potrebbero anche essere un po' più che piccole, che si possono fare. La prima è attivare immediatamente un canale di comunicazione col nuovo Governo, il Governo adesso c'è. Si spera che si rispetti l'agenda che dal Presidente del Consiglio è stata comunicata al

Parlamento all'atto dell'insediamento e del voto di fiducia, ovvero la priorità al lavoro, all'occupazione, alla crescita e agli investimenti.

Ebbene, nel piano presentato dal gruppo dirigente di Selex-Elsag non c'è la minima traccia di tutte queste priorità. Si procede con gli esuberi e si dice che dopo, forse, arriveranno gli investimenti e le prospettive di crescita. Questo non è un piano industriale, è un piano di tagli, e non ho remore a definirlo 'macelleria sociale'. Credo che non ce lo possiamo permettere, non se lo può permettere nemmeno quell'azienda che, se vuole rilanciarsi, ha bisogno di politiche completamente diverse.

Sull'agenda del Governo non c'è solamente una nuova politica industriale, c'è un *dossier* Finmeccanica, perché buona parte della politica industriale di questo Paese dipende dal destino di Finmeccanica. Va cambiato questo gruppo dirigente. Il Governo ha la responsabilità di nominare un gruppo dirigente che abbia un mandato diverso da quello che è stato esercitato fino ad oggi, ovvero lo smantellamento delle attività civili per mantenere i debiti delle attività militari. In tutto questo rientra anche la vicenda Selex-Elsag, che è un'azienda storica di questa città, non sta a me dirlo e ricordarlo.

Noi crediamo che le istituzioni genovesi debbano chiedere al Governo di essere partecipi di un processo di cambiamento di strategia dell'intero gruppo e di cambiamento di questo piano industriale. La seconda cosa, che si svilupperà nel tempo, ma credo che, anche da questo punto di vista, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità, noi sappiamo quanto impegno quest'Amministrazione, a partire dalle sue linee programmatiche, intenda dedicare ai cosiddetti temi *smart cities*, che sono diventati temi di interesse generale, in cui gli *asset* industriali presenti in queste aziende possono svolgere un ruolo, noi crediamo che le istituzioni genovesi e liguri debbano cominciare a tradurre questa prospettiva ideale e politica in progetti concreti che possano sviluppare prodotti e indotto sul nostro territorio, ovviamente non solo sul nostro, compatibilmente con quelle che sono le regole del mercato, di questo ce ne rendiamo perfettamente conto, ma noi pensiamo che Genova debba continuare a difendere la propria identità di città industriale, a non rinunciarci perché rinunciarci significherebbe rinunciare alla reale prospettiva di mantenere la nostra presenza nello scenario nazionale ed internazionale. Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Presidente, le chiedo gentilmente di far parlare gli altri consiglieri, mentre io parlerei alla fine, perché in realtà volevo fare una mozione di sentimenti sul minuto di silenzio che ha avuto luogo poc'anzi, e non mi sembrerebbe opportuno farlo adesso, nell'ambito di questa discussione.

Grazie”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Quanto è emerso durante la manifestazione di ieri, cioè quello che si è nuovamente rivelato in questa città è l'ennesima dimostrazione che, non esistendo un serio piano industriale rivolto alla città, ogni azione aziendale viene rivolta semplicemente al taglio occupazionale, senza dare una visione generale delle cose.

Noi non dobbiamo dimenticare che Genova è tra le città più importanti in cui Finmeccanica e le aziende strategiche a livello nazionale si sono collocate, pertanto oggi compito della politica sarà sostenere una strategia, riformulata alla luce dei nuovi scenari geopolitici ed economici.

Quando parliamo di *smart technologies*, noi dobbiamo immaginare che questa è un'opportunità per fare un ragionamento sul miglioramento della qualità della vita delle nostre città. Se noi non diamo un'indicazione politica verso questo settore, non creiamo le condizioni perché queste tecnologie possano essere sviluppate.

Oggi Finmeccanica, tagliando posti di lavoro senza una scelta opportuna, senza che questo possa mettere in evidenza una coerenza con quello che si sta prospettando a livello politico, mi sembra che metta in atto un'azione cieca e ottusa. Pertanto, noi chiediamo alla politica di sostenere, tutti insieme, queste aziende, perché queste aziende sono il tessuto non solo locale ma anche nazionale ed internazionale.

Considerato che oggi si parla di Selex, poco tempo fa si parlava di Ansaldo, non vorrei che tutte le volte mancasse un piano industriale, ma neanche un piano, una visione per questa città. Credo che noi non possiamo più permettercelo. Noi possiamo parlare di tante altre cose, ma abbiamo la necessità e l'obbligo di pensare al ruolo industriale di questa città a livello nazionale, perché questo Genova può permettersi. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Solo per fare una riflessione con riferimento al fatto che purtroppo ci portiamo dietro questa crisi da anni di scelte sbagliate ad opera di governi di tutti i colori politici. In tal senso, nessuno si può tirare fuori dal problema che questo Paese conta ormai un ventennio di mancata visione industriale. Probabilmente, questa città negli ultimi venti, trent'anni ha sempre pensato di potere fare a meno delle aziende, dell'industria e di poter puntare sul turismo e quant'altro. Io credo che l'industria continui ad essere il cuore pulsante dell'economia genovese, che dovrebbe avere più rispetto da parte delle istituzioni, sia dagli enti locali sia dalla Regione. Nei giorni scorsi abbiamo assistito ad alcune dichiarazioni infelici, come ha definito oggi il nostro Presidente della Giunta regionale Claudio Burlando, con riferimento alle sue

considerazione in *streaming* riguardo al convegno dei giovani industriali a Santa Margherita Ligure. Credo che da questo punto di vista, avere più attenzione nei confronti di chi fa impresa e soprattutto delle realtà industriali che sono sul nostro territorio voglia anche dire fare sindacato territoriale, e iniziare a fare pressioni sul Governo perché le aziende, quelle che producono, quelle che sono in salute, continuino a rimanere sul nostro territorio. Lo dico in questo Consiglio comunale che, devo dire, sulle sue partecipazioni azionarie in alcune aziende – la volta scorsa abbiamo analizzato Iren –, sicuramente si è messo in maniera molto confusionaria, addirittura mi risulta che quanto stabilito da questo Consiglio comunale relativamente a quelle aziende e all'allegato che è stato fatto non sia diventato un documento definitivo su cui possa ragionare il nuovo consiglio d'amministrazione.

Pertanto, vorrei invitare soprattutto i partiti di maggioranza che detengono il potere in questa città, il partito di maggioranza relativa, il PD, che è anche partito di Governo, a far seguire alle parole i fatti, sia a livello governativo sia a livello locale, perché non possiamo più permetterci di perdere altri posti di lavoro ed altro tempo in questa città. Grazie”.

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Sindaco, Consiglieri, Assessori, io credo che questa sia una dinamica che, negli ultimi anni, abbiamo visto molto spesso, quasi sempre con le modalità che correttamente ricordava il consigliere Farello: prima la notizia degli esuberi, poi promesse in genere piuttosto vaghe e qualche volta decisamente infondate di un piano industriale che faccia rientrare questi esuberi in una prospettiva di maggiori speranze e di maggiore concretezza. Di fronte a questa dinamica, che certamente non è responsabilità di quest'Amministrazione, il rischio è che noi, a nostra volta, mettiamo in atto sempre la stessa dinamica: prima si attende la notizia, poi si protesta, ci si indigna, si assumono le posizioni del caso e, alla fine, fatalmente, ci si rassegna ad una decisione sulla quale non incidiamo.

Io credo che questa vicenda suggerisca un paio di riflessioni e poi una indicazione concreta nella situazione contingente. La riflessione che, secondo me, riguarda il caso Selex è che essere azienda pubblica non basta più, nemmeno sul fronte, che era forse l'unico, a cui riconoscevo una certa positività, della maggiore possibilità di incidere con temi politici e sociali rispetto alla priorità della tutela dell'occupazione, anzi forse in certi contesti sarebbe meno probabile che un'impresa privata tagliasse su cose vanno bene per mantenere i debiti di cose che vanno male, forse farebbe il contrario. Sta di fatto che, oggi, purtroppo, non abbiamo più una garanzia automatica, non abbiamo nessuna garanzia di nessun tipo che la condizione di Selex rappresenti una garanzia da spendersi almeno sul tema della tutela occupazionale. Ne consegue che, avendo

noi una struttura industriale molto imperniata sulla grande impresa e l'impresa pubblica, al di là delle dinamiche purtroppo assolutamente prive di conseguenze concrete che evocavo prima, la reale conseguenza è un progressivo, azienda dopo azienda, mese dopo mese, calo dell'occupazione, della produzione, in uno scenario che è realmente di decrescita e di perdita del peso di Genova nel panorama dell'economia e dell'industria nazionale.

Qualcuno prima correttamente ricordava questo ruolo da protagonista della città nella storia industriale ed economica del Paese – peraltro il nostro Sindaco è anche uno studioso di questo particolare fenomeno, che ha illustrato in molti saggi –, ebbene, si corre il rischio che uno storico di domani, purtroppo, non possa scrivere altrettanto sulla Genova di oggi, che questo ruolo sta perdendo. Pertanto, proclamare che l'occupazione è una priorità ci vede naturalmente d'accordo e solidali con il Sindaco e con l'Amministrazione quando lo fa, ma credo che non basti più.

Io suggerirei di fare due cose nell'immediato con riferimento a questa situazione. In primo luogo, avviare finalmente un processo sistematico, che fino ad oggi ci pare che non ci sia, di monitoraggio reale, concreto con le aziende che ancora rimangono a Genova, per riuscire a comprendere, prima che si manifestino le situazioni di crisi e prima che queste si tramutino in esuberi, quali sono le situazioni potenzialmente critiche nelle aziende genovesi, soprattutto nelle grandi, e quali sono i temi problematici che riguardano le unità produttive genovesi di queste aziende rispetto alle quali eventualmente il Comune può fare qualcosa. Può darsi che, sapendo queste cose un anno prima della notizia degli esuberi, in termini di uso del territorio, in termini di opere, in termini di organizzazione della città, di organizzazione dei servizi pubblici e talora privati, sia possibile all'Amministrazione comunale fare delle cose che, giustamente, quando la crisi esplode e si traduce in una notizia di licenziamenti da parte dell'azienda, non è più possibile fare. Può essere che questa sia la situazione nella quale ci troviamo nel caso di Selex-Elsag, ma non è detto che sia così. Da questo punto di vista, quindi, credo che il Sindaco ci rassicurerà nella seduta odierna sulle intenzioni, sulle azioni che l'Amministrazione intende promuovere per cercare di fare sostanzialmente quanto suesposto, naturalmente nell'ambito di una situazione che ormai è già esplosa, rispetto alla quale non è detto che ci siano ancora azioni efficaci, e non è detto che queste azioni siano comunque di pertinenza o alla portata dell'Amministrazione, perché evidentemente non è che un comune in questo campo possa fare tutto, ma se qualcosa può fare, la faccia e subito, anche perché in questo, come in altri casi, purtroppo, il Comune, non sarà colpa sua, assiste alquanto passivamente e prende atto della situazione critica quando questa ormai è esplosa. Grazie”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Grazie, Presidente. Ovviamente, eviterò di dire cose che sono già state dette, ma ribadisco il fatto che non è possibile, da parte di questa città, accettare tagli di questa natura, dovuti in particolare a politiche finanziarie e industriali di settori in qualche modo non governati in maniera scientifica dal nostro Paese.

Io penso che non si possa accettare che si decida di puntare sul sostenere produzioni di guerra, mentre si mollano tutte o parte delle produzioni civili di quest'importante settore, e ritengo che i gruppi politici che hanno la fortuna di avere esponenti in Parlamento possano fare molto di più che il Consiglio comunale. Certo, molto può fare anche il Sindaco, in quanto sindaco di una grande città. Pertanto, di gesti simbolici, per quanto possano sembrare velleitari, ce ne possono essere molti di contrasto a queste politiche, secondo me, andrebbero in qualche modo perseguiti. La lontananza che abbiamo di fronte a politiche che privilegiano non tanto la produzione di beni e servizi importanti, quanto la finanziarizzazione di queste aziende è veramente molto alta. In questo senso, spero e penso che si possa sviluppare, anche a partire da questo Consiglio, un contrasto politico molto forte. In tal senso, faccio un appello a chi ha raccolto in questi anni un consenso così importante da permettergli di stare in Parlamento e al Governo di muoversi, anche con l'appoggio da parte di chi, in qualche modo, non è riuscito a fare questo. Ribadisco, però, che non è possibile accettare passivamente una situazione di questo tipo. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. È difficile non ripetersi perché gli altri Capigruppo hanno parlato ampiamente del problema.

Io sono a chiedere al Sindaco qualcosa di più. I lavoratori fanno una battaglia giusta, soprattutto perché non fanno nulla, non si sa niente da mesi. Non è un piano industriale, ma un piano di licenziamenti: investimenti zero, e non si sa nulla anche con riferimento alle eccellenze all'interno di queste attività. Abbiamo delle eccellenze che ci invidiano in tutto il mondo, per le poste italiane, per le poste russe, l'automazione postale, e non sto ad elencare tutto. Ebbene, Sindaco, le chiedo di organizzare qualcosa di più di soli parlamentari, una delegazione di tutte le parti politiche, che vada dal Ministro alle Attività Produttive, come segnale forte da parte della città, da parte di tutti quanti insieme, per dire che noi a questi giochi non ci stiamo. Non si possono mettere a repentaglio le famiglie, i lavoratori senza mai dire niente. Sono anni che le nostre attività produttive non esistono più, ci lamentiamo.

Il 27 novembre abbiamo fatto una seduta congiunta di Consiglio comunale e di Consiglio regionale, per dire insieme che a questo non potevamo starci più, e dal 27 novembre ad oggi non è successo niente. È vero, non

avevamo il governo, tutto quello che vogliamo, ora abbiamo il Governo, ma non basta. Scusate, non mi fido più che vada il Presidente della Regione, perché allora ci poteva già andare. Stando agli articoli di stampa, non è successo niente, si brancola nel buio, e non si può più brancolare nel buio sulla storia delle famiglie. Grazie”.

SINDACO DORIA

“Grazie, Presidente. A distanza di poche settimane, torniamo in Consiglio comunale ad occuparci del problema Selex.

Riallacciandomi ad una battuta della consigliera Lauro, secondo la quale a Genova le attività ci sono, manca un intervento di carattere politico da parte di chi dovrebbe dare – e ha il compito di dare – delle indicazioni di politica industriale, da parte di chi ha il compito di assumere delle scelte di politica industriale. Ebbene, questi compiti spettano al Governo, spettavano ai governi precedenti. Il consigliere Musso è stato in Parlamento per cinque anni sostenendo i governi che hanno retto il Paese in quei cinque anni, governi che sicuramente hanno brillato per assoluta mancanza di capacità per quanto riguarda la politica industriale.

In seconda battuta, spettano a Finmeccanica, che ha i vertici dimezzati, e che non è stata capace, in assenza di indicazioni chiare da parte del Governo, di elaborare un piano di politica industriale credibile, tant'è vero che ha scelto – e ne abbiamo discusso tante volte – di procedere all'alienazione di azioni di imprese di qualità che operavano nel settore civile, un'azione che – devo dirlo – è stata contrastata dalla nostra comunità, non da altri. Perché il fatto che ancora oggi non si sia arrivati ad una cessione di azioni di Ansaldo Energia, Ansaldo STS, è dovuto non alla volontà di un governo latitante, non alle scelte di Finmeccanica, che invece andavano in direzione esattamente contraria, ma alla caparbia iniziativa dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle amministrazioni locali.

Questo è un dato di fatto. All'interno di questa latitanza di Governo e di Finmeccanica – per quanto riguarda Finmeccanica più che di latitanza si potrebbe parlare di deliberate scelte che andavano nel senso contrario a quello da noi auspicato e che pertanto sono state da noi contrastate – si colloca la questione Selex, di cui abbiamo parlato. All'interno della questione Selex noto – ed anche su questo voglio porre l'accento, perché è un tema che merita una risposta assolutamente ferma – una palese contraddizione tra il piano industriale presentato alcune settimane orsono e l'attuale ripartizione degli esuberi. Perché il piano industriale di cui avevo dato conto in quest'Aula, ben noto alle organizzazioni sindacali, prevedeva, all'interno di una riorganizzazione del gruppo Selex per divisioni, la presenza di una divisione civile (anche se il nome era un po' più complesso) baricentrata su Genova.

Prevedeva – dicevo – per Genova – cito a memoria, ma le parole erano quelle – dei ‘limitati impatti sul piano occupazionale’. Era scritto proprio così. All'interno della razionalizzazione dei siti, per quanto riguarda specificatamente il discorso occupazionale, poche settimane orsono, un documento aziendale parlava in maniera esplicita di ‘limitati impatti sul piano occupazionale’.

Ebbene, a distanza di pochissimo tempo, dobbiamo rilevare che vi è stato un ribaltamento che, a questo punto, definirei truffaldino delle carte in tavola, perché non si spiega in alcun modo credibile dal punto di vista anche di strategie industriali, che ovviamente dovevano essere discusse, come un'azienda parlasse poche settimane fa di limitati impatti occupazionali sul territorio genovese, avendo ben presente le operazioni che si devono condurre e, nel giro di poco tempo, arrivi a determinare in circa trecento le eccedenze a Genova su mille e novecento circa previste in Italia. Questo è un fatto di assoluta gravità, che io ritengo una truffa, una truffa proprio dal punto di vista intellettuale della proposta, inaccettabile.

Vi è, quindi, un problema di mancanza di politiche industriali da parte del Governo, che invece adesso è chiamato alla prova. Il nuovo Governo è chiamato a misurarsi su diversi fronti, uno dei quali è quello della politica industriale, tanto da sopperire ad una mancanza della stessa che era evidente in passato. Vi è il problema di dare testa al gruppo Finmeccanica. Io mi permetto di esprimere, in maniera inequivocabile, nonostante le perplessità del consigliere Musso, il punto di vista mio e di questa Amministrazione: riteniamo che la presenza di un azionista pubblico nel gruppo Finmeccanica sia assolutamente fondamentale. Io preferisco contrastare un azionista pubblico, interloquire col Governo, anche se questo di per sé non mi dà garanzie, piuttosto che dovere interloquire con una multinazionale svedese o giapponese, perché la presenza di un azionista pubblico è la condizione per avere una base industriale nel nostro Paese, che non ci sarebbe se sparisse da settori industriali, da un settore come quello della meccanica e del civile, un azionista pubblico. So benissimo che su questo non tutti sono d'accordo in quest'Aula, ma almeno io sono esplicito nella mia posizione.

Vi è un'altra questione rilevante che va sottolineata – e riprendo sia il consigliere Farello sia il consigliere Musso –, la tenuta del tessuto industriale genovese. Anche in questo senso, da un punto di vista non campanilistico ma obiettivo, il tessuto industriale genovese, che ancora resiste, ha delle qualità e delle potenzialità che sono patrimonio del Paese, perché l'intreccio che c'è fra tradizione industriale, presenza industriale, attività di formazione e ricerca su questo territorio rappresenta un mix che garantisce ricchezza all'intero Paese, per Finmeccanica, ma non solo per Finmeccanica. Ebbene, che cosa si fa? Quello che si deve fare! Intanto è una caricatura dire che noi, come Amministrazione comunale, con i limiti che abbiamo, con le responsabilità che abbiamo, abbiamo assistito passivamente all'evolvere delle situazioni. È falso! È

falso! Ripeto, abbiamo contrastato in tutti i modi delle linee sbagliate; abbiamo fatto sentire costantemente la nostra voce, quindi tutto siamo stati fuorché passivi. Vogliamo continuare ad essere attivi, attivi a fianco delle organizzazioni sindacali, in una trattativa che, ripeto, si sta giocando con delle carte false, e attivi assieme alle altre istituzioni non muovendoci da soli.

A questo punto, non ho nessuna obiezione rispetto all'idea di organizzare la trasferta a Roma non solo del Presidente della Regione, ma anche del Sindaco e dei Capigruppo – per carità! –, ma non è questo il problema, lo facciamo, ma non è questo il problema. Il problema è creare una saldatura diffusa tra lavoratori di queste aziende e cittadini. Far sentire forte la voce della città. È questo l'obiettivo che noi ci dobbiamo dare. E questo lo si fa con una mobilitazione dal basso molto forte, con un'azione coordinata tra istituzioni e parlamentari che preme sul Governo. Ripeto, il Governo attuale è chiamato alla prova e, come tutti i governi, dovrà essere giudicato sulla base di quanto sarà capace di fare, così come il nuovo Ministro delle Attività Produttive e il Ministro dell'Economia, cui fa capo il gruppo come azionista. In questo contesto, il Comune farà assolutamente la sua parte, come l'ha fatta finora e come continuerà a fare.

Aggiungo, inoltre, per quanto riguarda le *smart solutions* e le *smart cities*, che Genova è impegnata a seguire questo percorso. L'idea di contribuire come Amministrazione comunale, idea questa del ciclo precedente, è un'idea assolutamente forte, fondata, intelligente, di una città *smart*, cioè di una città intelligente che utilizzi le nuove tecnologie. A questo punto, però, deve essere chiaro quello che può essere il ruolo della città e dell'Amministrazione comunale, perché è obiettivo che l'Amministrazione comunale non può essere, nelle condizioni date, il cliente di un'impresa, non avendo risorse abbondanti da spendere. Può avviare dei progetti sperimentali, ma sostanzialmente la nostra capacità di reperire risorse si misura nella capacità che abbiamo nel reperire risorse europee o nazionali, perché non ne abbiamo di nostre. Pertanto, è pura demagogia immaginare che il Comune di Genova possa essere un cliente forte, in grado di garantire carichi di lavoro ad imprese di questo tipo. Non è vero!

Quel che può fare, e che intende fare, e che è stato detto esplicitamente da me nelle occasioni in cui ho avuto modo, che sono state ripetute, di interloquire con i vertici della divisione civile Selex, baricentrata su Genova, è che c'è la totale disponibilità del Comune a sperimentare in sinergia, a sperimentare assieme (uffici comunali che mettono a disposizione le professionalità tecniche, di esperienza del Comune e professionalità dell'azienda) tutte quelle *smart solutions* che possono qualificare la divisione genovese di Selex in campo nazionale ed internazionale.

Questo è stato ribadito, e questo è quel che voglio di nuovo proporre all'attenzione del Consiglio comunale perché su questo piano noi siamo assolutamente fermi. Questo è un modo concreto per interagire realisticamente

con un'impresa che, per quanto riguarda la sua strategicità, va difesa certo con una mobilitazione delle istituzioni, ma soprattutto con la capacità di mobilitare la città. Grazie”.

CCIII

**MOZIONE DI SENTIMENTI DEL CONSIGLIERE
PUTTI IN MERITO ALLA COMMEMORAZIONE
DEL CAPITANO LA ROSA**

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Per una mozione di sentimenti sul minuto di silenzio che ha avuto luogo in quest’Aula poc'anzi, in relazione al quale devo confessare un forte imbarazzo, in quanto mi sento profondamente ipocrita. Mi spiego meglio: come istituzione osservo in quest’Aula un minuto di silenzio perché viene meno una vita umana, e questo mi sembra assolutamente doveroso in qualsiasi situazione e in qualsiasi contesto, tuttavia, mi sembra che non facciamo abbastanza perché si eviti di perdere queste vite. Pertanto, mi piacerebbe davvero, prima di trovarci in altre situazioni di questo tipo, che oggi contestualmente riuscissimo a scrivere un documento per esprimere al Governo italiano l'idea che ci si deve ritirare da queste missioni di pace”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Confesso che oggi mi sono sentito molto ipocrita, addirittura ero tentato di uscire dall'Aula. Ci sono tante questioni su cui non possiamo stare in Aula a fare delle manifestazioni di facciata senza provare realmente a cambiarle. Concludo il mio intervento rivolgendomi al Sindaco e dicendogli che non gli chiedo di andare a Roma, ma gli chiedo di restarci finché non riusciamo a cambiare qualcosa. Noi vediamo con lei, Sindaco! Grazie”.

PANDOLFO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Per chiedere cinque minuti di sospensione prima di iniziare l’esame degli ordini del giorno. Grazie”.

CCIV

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
PASTORINO IN MERITO A RICHIESTA
SOSPENSIONE SEDUTA PER AUDIZIONE IN
CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO DEI
LAVORATORI DI SISTEMI E SERVIZI.

PASTORINO (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Come avrà notato, è presente in Aula una folta rappresentanza dei lavoratori di Servizi e Sistemi, azienda subappaltatrice di AMT, lavoratori che, avendo alcune incertezze circa il prosieguo del loro lavoro, hanno chiesto di essere ricevuti dalla Conferenza dei Capigruppo, possibilmente alla presenza dell'assessore Dagnino, che è presente e ha dato la propria disponibilità. Pertanto, chiedo una sospensione della seduta di quindici minuti per poterli incontrare. Grazie”.

CCV

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE RIXI
PER RICHIESTA SOSPENSIONE SEDUTA PER
CONFERENZA CAPIGRUPPO IN MERITO A
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIERE PUTTI.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Oltre a quella appena richiesta dal collega Pastorino, anch'io chiedo una sospensione della seduta per capire, con lei e con gli altri Capigruppo, come sia possibile che i lavori del Consiglio vengano gestiti in questa maniera. A me dispiace moltissimo che si portino in questo modo, in Aula, questioni di questo genere, in occasione di lutti come questo.

A me va bene tutto – peraltro anch'io, quand'ero in Parlamento, ho chiesto di togliere fondi alle missioni in Afghanistan e di far ritornare i militari in Italia –, ma credo che, quando un cittadino italiano, nel fare il proprio dovere, perde la vita, le istituzioni dovrebbero dimostrare il proprio rispetto nei confronti di queste persone, indipendentemente da chi sono e dalla tessera che portano in tasca. Credo inoltre – lo dico molto francamente – che sia un errore utilizzare questi momenti di visibilità per fare delle azioni politiche.

Mi dispiace che qualcuno abbia fatto riferimento ai ‘vostri amici’, proprio perché in Afghanistan ci sono degli amici. Sinceramente da questo punto di vista so benissimo quali persone sono lì, e so che sono lì perché le ha mandate questo Paese, queste Istituzioni, le Istituzioni italiane e la Repubblica italiana, dunque queste persone fanno esclusivamente il loro dovere.

Pertanto, se vi sono altre situazioni ed altri luoghi dove andare a dibattere, sono ben disponibile, ma non sono disposto a farlo dopo un minuto di silenzio, né per questa né per altre situazioni. Grazie”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Colleghi, direi di procedere in questo modo: i primi cinque minuti li lasciamo liberi, in modo che il Consigliere possa valutare quelle che sono le ragioni che hanno portato alla richiesta di sospensione, dopodiché ci riuniamo in Conferenza dei Capigruppo e dedichiamo i primi minuti alla riflessione del collega Rixi, e poi riceviamo i lavoratori, come da richiesta del collega Pastorino. Dispongo quindi la sospensione della seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo”.

“Dalle ore 15.40 alle 16.45 il Presidente sospende la seduta”

CCVI

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A TARIFFE
TAXI D'ARGENTO.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Do lettura di un ordine del giorno presentato:

‘II CONSIGLIO COMUNALE,

Premesso che gli anziani ultraottantenni sono spesso costretti a muoversi per andare in ospedale o recarsi presso strutture ambulatoriali per sottoporsi a controlli e visite mediche;

Considerato che nel risolvere i problemi legati alla mobilità, il Comune di Genova deve fornire agli utenti meno facilitati la possibilità di potersi spostare agevolmente nell'ambito del territorio cittadino;

Preso atto che le persone over 80 spesso e volentieri non guidano più e quindi si vedono obbligate ad utilizzare il trasporto pubblico per i trasferimenti, anche a breve raggio, che non sono avvantaggiati a causa dei lunghi tempi di attesa che aumentano notevolmente le difficoltà per spostarsi;

Valutato che i parcheggi a pagamento Blu Area sono stati ampliati e ridisegnati restringendo le zone di sosta non a pagamento e che per incentivare l'uso dei

motocicli e dei ciclomotori sono stati ricavati nuovi posti gratuiti ad essi riservati;

Tenuto conto del profilo morfologico molto complesso della nostra città fatto di salite, discese e molte curve;

Evidenziato che spesso le fermate dei mezzi pubblici non sono proprio sotto casa e specie per chi abita nelle alture l'alternativa di poter prendere a tariffa agevolata un taxi sarebbe di grande aiuto;

Visto che già dal 2009 la Civica Amministrazione aveva preso in esame l'iniziativa di mettere una tariffa agevolata per gli ultraottantenni che usufruiscono del servizio taxi, ma che a tutt'oggi purtroppo nulla è stato fatto in questa direzione;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad offrire in collaborazione con le Associazioni di categoria Tassisti, su esempio dei Comuni di Padova e Verona una tariffa argento scontata per tutti coloro che al momento di salire sul taxi mostrino un proprio documento di identità attestante il compimento dell' 80° anno di età;

L'agevolazione sarebbe valida solo per il nostro territorio comunale e funzionerebbe come funziona il servizio taxi'.

Proponente: Balleari (P.D.L.)”.

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

CCVII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A RILASCIO
C.U.D.E. – CONTRASSEGNO UNICO DISABILI
EUROPEO.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Do lettura di un ordine del giorno presentato:

‘II CONSIGLIO COMUNALE,

PREMESSO che in data 5/4 u.s. ho presentato alla sua attenzione la mozione PG/2013/119080 riferita alle nuove disposizioni di Genova Parcheggio per il

rilascio del C.U.D.E. – Contrassegno Unico Disabili Europeo) –, ma che a tutt'oggi non è approdata in Sala consiliare;

CONSIDERATO che ho, nel tempo intercorso, ricevuto nuove segnalazioni da parte di cittadini che lamentano l'assurdità delle “novità” apportate alla procedura di rilascio/rinnovo del contrassegno: parlare di persone diversamente abili significa avere anche casi di soggetti in condizioni di pesante gravità e pertanto risulta assolutamente discriminante il non consentire la “delega” per il rilascio, appunto, del contrassegno;

che è altrettanto discriminante porre a carico dell'utenza un costo di 5 euro quale parziale contribuzione degli oneri aggiuntivi di emissione (obbligatorietà della plastificazione del contrassegno): costo che è unicamente del solo Comune di Genova rispetto a tutti gli altri Comuni e che evidenzia il voler “far cassa” gravando sempre sui più deboli, in contrasto con l'apparente slogan di Genova “città dei diritti”;

CONSTATATO che solo per il Comune di Genova permane la gratuità della sosta nelle aree soggette a tariffazione secondo il regime denominato Blu Area, se gli stalli riservati non risultano disponibili: ma poiché in tal senso non vi è un obbligo normativo, tale previsione non viene applicata in tutte le aree in concessione a terzi (come l'area di Piazza della Vittoria). Tenuto conto che il Comune è proprietario della suindicata area, lo stesso potrebbe indicare un accordo con la società sub-concessionaria, APCOA, che anche per tale area i disabili abbiano garanzie di gratuità della sosta;

RIBADITO che un'Amministrazione Comunale ha il diritto/dovere di essere realmente dalla parte dei più deboli e non può accettare condizioni che danneggiano e discriminano gravissimamente i propri cittadini e, in questo caso, parliamo di diversamente abili;

IMPEGNA IL SINDACO

a rivedere urgentemente le disposizioni indicate da Genova Parcheggi e legate al rilascio del CUDE, in distribuzione dal 2/4 u.s. perché si evitino comportamenti che ricadono solo su chi, già sfortunato, assiste impotente ad un'emarginazione non solo di carattere sociale ma anche amministrativo, evitabile se esiste da parte sua e della Giunta la chiara volontà di essere oggettivamente dalla parte dei deboli’.

Proponente: Rixi (L.N.L.)”.

Esito della votazione dell'ordine del giorno: respinto con 12 voti favorevoli (P.D.L: Balleari, Campora, Lauro, Grillo; Lista Enrico Musso: Salemi, Musso Enrico, Musso Vittoria Emilia; Gruppo misto: Baroni, De Benedictis; U.D.C: Gioia, Repetto; L.N.L: Rixi), 16 voti contrari, 7 astenuti (Lista Marco Doria: Bartolini, Nicolella, Pignone; Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà).

CCVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A REVISIONE
CATASTO.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Do lettura di un ordine del giorno presentato:

‘II CONSIGLIO COMUNALE,

Premesso che il nuovo Governo ha congelato il pagamento delle prima rata IMU sulla prima casa;

Considerato che è allo studio entro la fine di agosto la possibilità di eliminare questa odiosa forma di tassazione;

Preso atto che, anche prima dell'introduzione dell'IMU, in vigore di tassazione ICI, la prima casa non era tassata, ma venivano comunque tassati gli immobili di categoria A1;

Rilevato che Genova ha il numero più elevato d'Italia di immobili classificati A1;

Verificato che a Genova esistono 4398 immobili A1, su un totale italiano di 23974;

Constatato che tali distinzioni sono assolutamente vetuste e non rispondenti ai valori commerciali degli immobili;

Valutato che molti di questi immobili si trovano in zone che solo molti anni fa potevano godere di un certo prestigio;

IMPEGNA IL SINDACO

a farsi promotore in sede ANCI regionale, presso la direzione regionale dell'Agenzia del Territorio affinché adottati tutti i provvedimenti necessari alla revisione del Catasto, evitando che molti cittadini si ritrovino a pagare un'imposta calcolata sul valore imponibile ben al di sopra di quello di mercato e soprattutto ad una revisione di quella classificazione che non ha alcuna rispondenza con la realtà'.

Proponete: Balleari (P.D.L.)

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato con 30 voti favorevoli e 5 astenuti (Movimento 5 Stelle: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà).

CCIX (36) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0061 - PROPOSTA N. 26 DEL 23/05/2013 -
AUTORIZZAZIONE ALLA RIDUZIONE DELLA
ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE DEL
CIMITERO IDENTIFICATO CON IL TOPONIMO
"CIMITERO DI CESINO", AI SENSI DELLA
LEGGE 1 AGOSTO 2002 N. 166 ART. 28, AI FINI
DELLA REALIZZAZIONE DI UNA
AUTORIMESSA INTERRATA A MONTE DEL
CIVICO 8 DI VIA BENEDETTO DA CESINO.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Grazie, Presidente. Devo confessare un certo imbarazzo, perché, avendo nel corso di questi mesi affrontato in Consiglio comunale tantissime problematiche, oggi stesso ci siamo confrontati con situazioni sociali e lavorative drammatiche per questa città, da Selex-Elsag ai lavoratori di Servizi e Sistemi, ci siamo confrontati con la situazione di inadempienza istituzionale relativamente al referendum per l'acqua pubblica. Tutte le volte ci viene restituita una nostra apparente impotenza, cioè oggi ho toccato con mano una sensazione di impotenza, a cui però non voglio assolutamente cedere perché, secondo me, anche solo umanamente possiamo fare qualcosa.

Tra le poche cose su cui possiamo intervenire concretamente ci sono quelle che riguardano gli interventi urbanistici, quindi provo un certo imbarazzo perché non voglio che sembri un accanimento nei confronti di una persona che vuole realizzare due box vicino ad altri due che sono già stati approvati.

Detto questo, però, ho portato all'interno della Commissione dei dati che noi, come gruppo, abbiamo recuperato che testimoniano la collocazione di questi box in una zona molto vicina, direi quasi adiacente, ad una situazione di forte criticità del territorio. Come dicevamo, il Piano di Bacino,

sostanzialmente, ci dice che la zona del ‘Cimitero di Cesino’ e le strade circostanti sono considerate fortemente a rischio frane e dissesto idrogeologico, nella stessa via in cui si stanno eseguendo i lavori per la realizzazione di questi box, a pochi civici di distanza si evidenzia una situazione di fortissima criticità e di rischio frana.

Pertanto, non ci sembra sostenibile l’autorizzazione di una deroga per avvicinarsi ulteriormente al cimitero ed autorizzare conseguentemente la realizzazione di altri due box. In questo ci conforta la stima che abbiamo per i tecnici comunali, ma non troppo perché abbiamo esempi del passato in cui, nonostante le stime positive, ci siamo trovati, soprattutto nel caso di posteggi interrati, a dovere affrontare situazione di grande criticità per il territorio e per le persone che vivono in zone limitrofe a questi posteggi. Questo ci porta a dare un segnale di conservazione e tutela del territorio, comprendendo che sia un segnale che, come al solito, magari colpisce una persona e non un modello politico, un modello di consumo del territorio, e se questo da una parte ci dispiace, dall'altra non ci sembra un motivo buono per avallarlo, pertanto il nostro voto sarà contrario alla delibera. Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. È indubbio che l'Ente debba avere il massimo della cautela in zone che possono prefigurarsi a rischio idrogeologico, come opportunamente ha evidenziato il collega Putti, soprattutto dopo gli eventi alluvionali che, dal 2010 in poi, colpiscono periodicamente Genova. Credo sia un problema che non può essere sottovalutato. Ora, nelle procedure, in questo caso, sotto l'aspetto idrogeologico e quant'altro, è il proponente dell'intervento che procura le perizie, perizie che pervengono con la dicitura ‘sotto giuramento’, nel senso che, ovviamente, i proponenti che predispongono queste perizie se ne fanno carico e scrivono espressamente che se ne assumono la responsabilità in conformità alla legge in vigore.

Io però non tanto per questa pratica, Assessore, ma per il futuro, vorrei porre un quesito che in quest'Aula non si è mai discusso, non vale quindi per questa pratica, ma per il futuro. È possibile immaginare che le valutazioni idrogeologiche del territorio siano effettuate da parte del Comune, addebitandone il costo ai proponenti? Perché questa potrebbe rappresentare, Sindaco, una cautela maggiore rispetto al fatto che gli uffici poi verifichino in fase successiva la documentazione fornita dal proponente, che comporta comunque degli oneri e dei costi.

Ribadisco che questo mio intervento non c'entra con l'odierna pratica, chiedo se è possibile, Assessore, approfondire la questione in sede di commissioni per futuri eventuali provvedimenti o pratiche. Grazie”.

ASSESSORE BERNINI

“Grazie, Presidente. È già in corso una verifica da parte degli uffici comunali, che peraltro si sono dotati delle competenze per potere fare questa verifica, e una parte dell'onere di questa verifica è comunque compresa negli oneri che vengono pagati da parte del proponente, però si può anche approfondire la questione e vedere se possiamo dotarci degli strumenti adeguati.

Nella discussione del PUC potremmo anche nell'entrare nel merito di questo percorso, perché una parte riguarda proprio questa georeferenziazione dei limiti idrogeologici. Grazie”.

Esito della votazione della proposta n. 26: approvata con 16 voti favorevoli, 6 contrari (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Federazione della Sinistra: Bruno) e 16 astenuti (P.D.L.: Balleari, Campora, Grillo, Lauro; Gruppo misto: Baroni, De Benedictis; Lista Marco Doria: Bartolini, Nicoletta; U.D.C.: Gioia, Repetto; S.E.L.: Chessa, Pastorino; Lista Enrico Musso: Musso E., Musso Vittorio Emilia, Salemi; L.N.L.: Rixi).

CCX	MOZIONE - 0027 25/02/2013 - AREE ED EDIFICI PREVISTI DAL P.U.C. PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE. ATTO PRESENTATO DA: BALLEARI STEFANO, CAMPORA MATTEO, GRILLO GUIDO, LAURO LILLI.
-----	---

“Evidenziato che

- una attenta pianificazione territoriale deve prevedere una oculata gestione del territorio;
- Spesso le aree non vengono occupate né per lavoro né per residenze
- Da vari decenni la politica urbanistica ha comportato una eccessiva frenesia edificatoria;
- Che è sempre maggiore la necessità di edilizia Sociale Pubblica;
- Che edifici fatiscenti impongono l'esigenza di una migliore gestione del territorio;
- Che è necessario concertare con la Camera di Commercio e Associazioni Industriali l'utilizzo di volumi produttivi inutilizzati;

Richiamata l'allegata mozione approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 23 ottobre 2012;

- Evidenziato che sulla delibera preliminare del PUC sono pervenute centinaia di osservazioni;
- Ritenuto che il PUC prima di essere sottoposto al Consiglio Comunale, debba approfondire le proposte e osservazioni pervenute agevolando la partecipazione di Enti - Associazioni-Cittadini;
- le giunte da alcuni decenni con modifiche al PUC hanno trasformato aree ed edifici dimessi, già utilizzati in passato per attività produttive, in supermercati ed delizia residenziale;
- al fine di determinare una inversione di tendenza, si rende necessario analizzare nel dettaglio tutte le aree ed edifici che il nuovo piano urbanistico comunale, ha previsto per attività produttive ed inserirne delle nuove;
- evidenziato che il progetto per l'insediamento di attività produttive nell'area degli ERZELLI, prevede il costo dell'area a 200 euro al mq, costo che in periodo di crisi non è certamente incentivante rispetto a quelli praticati in zone del Basso Piemonte;

**IMPEGNA SINDACO, GIUNTA E PRESIDENTE COMMISSIONE
COMPETENTE**

Per i seguenti adempimenti:

- Riferire in apposite riunioni di commissione, fornendo l'elenco delle zone ed edifici previsti nel piano preliminare del PUC per attività produttive e proposte per l'inserimento di nuove;
- Relazione sull'entità delle aree degli ERZELLI destinate per attività produttive, l'interesse o meno dimostrato da privati per l'insediamento di attività
- Audire Camera di Commercio e Associazione Industriali per eventuali proposte finalizzate all'occupazione.

Firmato: Balleari, Campora, Grillo, Lauro.
In data: 25 febbraio 2013”.

Allegato: mozione approvata il 23/10/2012

OGGETTO: Campagna nazionale "Salviamo il Paesaggio e difendiamo i Territori".

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che un'attenta pianificazione territoriale deve prevedere un' oculata gestione del Territorio intesa come Bene Comune da tutelare per l'interesse generale;

Premesso che un'Amministrazione lungimirante e consapevole deve poter governare il proprio Comune svincolata da interessi particolari e da pressioni speculative di singoli o di gruppi;

Premesso che un'accorta Amministrazione deve rispondere alle esigenze dei suoi cittadini garantendo loro il benessere e la sicurezza;

Visto che, sempre di più, fenomeni naturali di grandi intensità si manifestano nel territorio italiano ed in modo particolare nella nostra città, con conseguenze devastanti fisiche, materiali e psicologiche per i cittadini;

Visto che, spesso, nuove costruzioni non vengono occupate né per lavoro, né per residenze, con la conseguenza di nuovi volumi che occupano inutilmente spazi;

Visto che molti edifici sono completamente abbandonati e fatiscenti;

Visto che da vari decenni la politica urbanistica adottata dalle diverse amministrazioni ha comportato un'eccessiva "frenesia edificatoria" volta spesso alla realizzazione dell'edificato indipendentemente dalle reali necessità e bisogni della comunità o dalla qualità, o dalla sicurezza idrogeologica, compromettendo il paesaggio, il benessere e la sicurezza stessa delle persone;

Visto che oggi vi è sempre maggior necessità di edilizia sociale pubblica e che molti degli edifici vuoti potrebbero essere destinati a tale scopo;

Considerato che edifici fatiscenti segnalano l'esigenza di una migliore gestione del territorio;

Considerato che è necessario ridurre il consumo di territorio, riqualificare l'esistente, recuperare gli edifici vuoti;

Considerato che è necessario mettere in sicurezza il territorio;

Preso atto che il Forum italiano dei Movimenti per la Terra e per il Paesaggio ha avviato la campagna nazionale "Salviamo il Paesaggio e difendiamo i Territori", che ha l'obiettivo di ridurre il consumo di territorio attraverso un' oculata gestione dello stesso;

Preso atto che tale campagna propone, tra le altre cose, di effettuare un censimento mirato da avviarsi su tutto il territorio italiano, tramite un modello che i singoli Comuni dovrebbero compilare;

Considerato altresì che tale iniziativa è utile anche per la valorizzazione dell'Agenzia Sociale per la casa, al fine di individuare le singole unità residenziali disponibili;

Considerato inoltre che è necessaria l'attivazione di un tavolo di concertazione con Camera di Commercio e associazioni imprenditoriali al fine di valorizzare i volumi produttivi inutilizzati;

Preso atto che sono già diverse le Amministrazioni virtuose che hanno aderito alla campagna;

Considerato che lo scorso 9 luglio la Commissione Consiliare V ha audito i responsabili di "Salviamo il Paesaggio", raccogliendo ogni informazione utile riguardante il censimento;

Condividendone gli intenti e consapevole della necessità di intervenire su un territorio già fortemente danneggiato;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad intraprendere il censimento summenzionato, presentandone i risultati entro i prossimi sei mesi.

Proponenti: Bruno (Fed. Sin.); Pastorino, Chessa (SEL); Farello, Canepa, Gozzi, Malatesta (P.D.); Putti, Muscarà, De Pietro, Burlando (Mov. 5 Stelle); Nicoletta, Bartolini, Padovani, Pignone (Lista Doria).

Al momento della votazione sono presenti i consiglieri: Balleari, Bartolini, Boccaccio, Bruno, Burlando, Campora, De Pietro, Farello, Gioia, Gozzi, Grillo, Guerello, Lauro, Malatesta, Muscarà, Musso Vittoria, Nicoletta, Pandolfo, Pederzoli, Pignone, Putti, Rixi, Salemi, in numero di 23.

Esito della votazione: approvato con n. 15 voti favorevoli; n. 8 astenuti (P.D.L.: Balleari, Campora, Grillo, Lauro; Gruppo Misto-UDC: Gioia; Lista Musso: Musso Vittoria, Salemi; LNL: Rixi).

Esito della votazione: approvata con 27 voti favorevoli; 2 voti contrari (Caratozzolo, Vassallo); 6 astenuti (Malatesta, Mov. 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Il Consiglio comunale, con deliberazione del 7 dicembre 2011, ha adottato il Piano preliminare del Piano Urbanistico. Su questa proposta sono pervenute centinaia di osservazioni mai sottoposte al Consiglio comunale, sebbene nel frattempo siano state molte le iniziative consiliari, così come abbiamo registrato, e registriamo periodicamente, preoccupazione da parte delle associazioni di categoria che lamentano l'incertezza rispetto ai problemi di sviluppo.

In questi anni Genova ha subito una drastica riduzione di abitanti, e noi riteniamo che fra le cause vi siano certamente anche i problemi occupazionali.

Urge quindi un programma di obiettivi di crescita nazionale e locale. Ovviamente, a tale scopo, occorre una legislazione più efficace, dinamica e produttiva da parte del Governo e del Parlamento, che è auspicabile, sulle problematiche dell'occupazione, legiferi con urgenza. Ma anche al Comune compete operare per lo sviluppo e l'occupazione, e citiamo alcuni obiettivi meritevoli forse, al di là della mozione, di approfondimenti in sede di commissione: predisporre l'elenco di edifici e aree dismesse in passato operanti come attività produttive; individuare nuove aree; per edifici ed aree individuarne la proprietà, se pubblica o privata, e concertare con le associazioni di categoria iniziative promozionali nazionali per divulgare condizioni economiche incentivanti per l'acquisto. Ad esempio, il costo a metro quadro dell'area ERZELLI non è stimolante rispetto ad altre zone del Piemonte a confine con la provincia di Genova.

Occorre poi definire una strategia urgente atta a sollecitare modalità e tempi per realizzare le grandi infrastrutture verso Valico e Gronda. Urge l'adozione del Piano Regolatore Portuale finalizzata all'individuazione delle aree da destinarsi ad attività produttive. Nella predisposizione del Piano Triennale dei Lavori Pubblici del Comune negli obiettivi che si individuano vi sia la certezza che vengano realizzati nelle annualità previste. Individuare aree per parcheggi di interscambio; definire le aree per l'edilizia privata e pubblica; attivare iniziative su obiettivi finanziabili dalla Comunità europea; intervento sulle società partecipate del Comune finalizzato, ad esempio, all'impianto finale dei rifiuti, alla questione dei depuratori e ad un piano di rifacimento delle condotte idriche; individuare spazi verdi incolti di proprietà pubblica da destinarsi, previa gara, per attività agricole; concertare con i Ministeri competenti l'affidamento, previa gara, alla gestione dei forti, se possibile;

censimento dei locali piano terra di proprietà del Comune sfitti e gara per l'insediamento di attività commerciali e artigianali; e ancora, d'intesa con la Regione, azioni promozionali per divulgare le bellezze naturali della città, i nostri contenitori culturali, i segmenti del turismo: balneare, religioso, congressuale, espositivo.

Quotidianamente, in ogni seduta consiliare, compresa quella odierna, abbiamo la presenza in Consiglio di delegazioni, di rappresentanti sindacali, di operai, di lavoratori che vengono a rappresentare il loro malessere sull'incertezza e le prospettive del lavoro, quindi è chiaro che, per raggiungere questi obiettivi, come abbiamo già detto in apertura di seduta, occorre una presenza del Consiglio comunale anche nei rapporti col Parlamento e col Governo, ma occorre anche che la nostra Amministrazione comunale attivi tutti quei meccanismi, anche se di poco conto, perché il tutto messo assieme può contribuire a determinare una svolta rispetto al passato.

Tutto ciò, ovviamente, finalizzato a prefigurare uno scenario che, nei prossimi anni, possa aumentare anche nella nostra città l'occupazione dei nostri cittadini e dei giovani in particolare. Grazie”.

ASSESSORE BERNINI

“Grazie, Presidente. Una breve premessa in merito al percorso di costruzione del definitivo Piano Urbanistico della città. Le osservazioni sono state messe a disposizione di tutti i Consiglieri, sono tutte leggibili in forma digitale. Il percorso si è attivato in tutti i municipi, ciascun municipio ha poi individuato il proprio sistema di analisi delle osservazioni e di confronto sul territorio rispetto a queste, ma la cosa importante, anche ai fini della domanda fatta oggi contenuta mozione, è che si sono attivati anche, dopo che l'Università e l'Istituto Nazionale di Urbanistica di Roma hanno presentato i nominativi dei *tutor* che devono seguire il percorso, i tavoli di approfondimento che dovranno servire anche al Consiglio, una volta che questo materiale di approfondimento sarà stato prodotto e consegnato ai Consiglieri – ricordo che sul sito www.urbancenter.comune.genova.it si possono seguire i percorsi nel loro evolvere –, tra i quali ce ne sono due che riguardano la questione specifica delle attività produttive, uno riguarda le aree e i distretti di trasformazione della città, e quindi in particolare quelle aree che erano produttive e che da tempo sono dismesse, e sulle quali dobbiamo decidere quale sarà il loro uso futuro; l'altro è un tavolo dedicato a logistica, trasporti e attività produttive, perché una delle cose, come giustamente ha detto anche il consigliere Grillo, che il Comune può fare per rendere possibile l'insediamento di nuove attività è proprio rendere più facili gli accessi, i trasporti, i trasferimenti, l'individuazione di posteggi di interscambio che siano davvero tali, cioè che non siano collocati lontani dalla

metropolitana, dalla ferrovia, e che quindi non consentono un interscambio reale.

Un altro tavolo è dedicato allo studio del rapporto tra la città e il porto perché – dobbiamo ricordarlo – la portualità è comunque ancora uno dei capisaldi fondamentali dell'economia di questa città, e la relazione che riusciamo ad instaurare, possibilmente virtuosa, tra il porto e la città diventa uno degli elementi che consentono la crescita economica e magari anche che tale crescita sia rispettosa della qualità della vita dei cittadini, che è un altro dei temi di criticità del rapporto tra città e porto.

Nel corso della discussione sul PUC, possiamo anche, in sede di commissione, arrivare ad un'analisi più approfondita, quando arriveremo a verificare punto per punto. Ad oggi, nel piano della città, l'8 per cento del territorio urbano è destinato ad attività produttive, perché noi abbiamo circa 7265 ettari di area urbana, di cui 796 sono destinati ad attività produttive, con una classificazione diversa, perché all'interno del PUC abbiamo un produttivo urbano che riguarda proprio quelle attività maggiormente inserite nel tessuto connettivo; mentre abbiamo un produttivo industriale che riguarda proprio aree che hanno una destinazione propriamente industriale.

Nelle discussioni che ci sono state anche di confronto in questi giorni con l'Associazione Industriali, con le varie organizzazioni, anche dei lavoratori, uno dei nodi emersi è proprio che i percorsi di valorizzazione, legati in particolare alle zone di trasformazione, incrementando i valori delle aree mettono in difficoltà anche la possibilità di intervento, perché fanno incrementare il costo dell'area stessa. Se si deve inserire anche il discorso delle bonifiche che si devono fare, delle sistemazioni idrogeologiche che giustamente vanno fatte ogniquale volta si fa un insegnamento e delle infrastrutturazioni logistiche che si devono fare, costruire a Genova costa di più che costruire nella Pianura Padana, e su questo non ci sono dubbi.

Ora, il nostro ruolo – che sarà tale anche quando discuteremo il Piano Regolatore – è porre una serie di strumentazioni concatenate che possano offrire dei vantaggi che non sono quelli del costo, ma che possano in qualche modo diventare delle economie esterne, che quindi riducono l'incidenza. Non è cosa facile, ma è una delle questioni che noi abbiamo visto anche nella discussione nei municipi, dove naturalmente si scontrano, da una parte, le richieste di coloro che invece vogliono più commerciale perché pensano di costruire e vendere ad un prezzo più alto, ma è più forte la richiesta che invece non ci sia questa crescita, perché si pensa che il nostro tessuto non riuscirebbe a reggere un incremento del commerciale.

Vi è poi il problema che, anche sugli insediamenti produttivi, ci sono situazione di rifiuto per l'appesantimento che questi portano all'interno del tessuto urbano, e quindi la necessità di cui sopra di riflettere sempre anche sulla logistica e sulla vicinanza a mezzi che allontanino dal centro urbano, che siano

più efficienti dal punto di vista dell'attività produttiva stessa, per individuare aree che possano sviluppare questa vocazione, senza che ci siano dei conflitti con le realtà urbane. La discussione dei tavoli, come dicevo, sarà una discussione approfondita, con il tutoraggio dell'Università e dell'Istituto di Urbanistica che dovrebbe condurci una documentazione facilmente leggibile anche da parte nostra, quindi oggetto della discussione che poi porterà alle controdeduzioni e al PUC definitivo.

Per quanto riguarda Erzelli è vero che il costo è diverso. La destinazione di Erzelli, però, è una destinazione produttiva non manifatturiera, o almeno non prevalentemente manifatturiera, perché molte sono le ipotesi, e alcuni laboratori già ci sono, ma è più *high-tech* e progettazione che non vera e propria realizzazione manifatturiera, se non per alcune parti. Questo naturalmente significa che l'offerta è diversa, e la domanda è molto influenzata dal clima generale. Siamo finalmente arrivati ad un passo dalla firma definitiva da parte dell'Università dell'accordo di programma, che significa l'insediamento della ex facoltà di ingegneria ad Erzelli. Uno dei temi che ci ha impegnati fino alla fine nell'ambito di un confronto, con un piano che abbiamo realizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Mobilità per far fronte alle esigenze poste dalla facoltà, è stato proprio quello della logistica, cioè della facilità di raggiungere questa realtà, in modo che fosse possibile che persone e cose, con percorsi diversi, si muovessero facilmente e raggiungessero facilmente Erzelli.

Si tratta di una superficie molto ampia quella che è disponibile in questo caso per il produttivo, sono 36 mila metri quadrati, di cui 2700 per produttivo e manifatturiero, in aggiunta per artigianato, piccola industria e così via. A questo va aggiunto il fatto che alcune delle realtà manifatturiere già presenti nel territorio, ai piedi degli Erzelli, non trasferirebbero le loro attività produttive, soprattutto i piccoli fornitori potrebbero comunque restare sul territorio vista la vicinanza.

Indubbiamente, la crisi ha creato un interesse meno evidente per il trasferimento, una maggiore prudenza nel trasferimento, però, se partirà il trasferimento dell'Università, è possibile che chi aveva timore che non ci fosse quest'occasione di mettere insieme produzione e ricerca abbia finalmente la possibilità di fare la scelta sapendo che l'occasione c'è. Peraltro, con Fincantieri, che ha deciso di trasferire nella sua palazzina dello stabilimento di Sestri anche la direzione militare e la parte di ricerca scientifica, ampliando la presenza, si può in qualche modo creare un fattore attrattivo che leghi maggiormente Genova a quella parte di ingegneria legata alla costruzione navale, evitando possibili trasferimenti che erano stati ventilati nel passato.

Nel percorso di definitiva approvazione del PUC, naturalmente, dovremo ritornare a confrontare le controdeduzioni che saranno elaborate da parte degli uffici con gli attori, secondo me, non solo con l'Associazione Industriali e con la Camera di Commercio, ma anche con il mondo del lavoro,

perché in questo modo avremo la possibilità di avere una condivisione di questo percorso, che cercheremo di disegnare, che dovrebbe offrire delle risposte concrete anche alle domande che sono state poste nella mozione. Grazie”.

Esito della votazione della mozione n. 27: approvata con 27 voti favorevoli, 2 contrari (P.D.: Caratozzolo, Vassallo) e 6 astenuti (P.D.: Malatesta; Movimento 5 Stelle: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà).

CCXI INTERPELLANZA - 0062 12/11/2012 -
INTERVENTO PULIZIA E RIPRISTINO
RINGHIERA RIO TRASTA - ATTO PRESENTATO
DA BRUNO ANTONIO CARMELO.

“Considerato che nella parte terminale del rio Trasta, a Genova - Trasta, si possono riscontrare rifiuti di ogni tipo, oltre alla presenza di erbacce ed arbusti;

Sottolineato che la situazione di sostanziale incuria della zona si denota anche dal mancato ripristino della ringhiera in sponda destra in corrispondenza dell'inizio di Salita Cà dei Trenta;

Si interpella la S.V.

perché si organizzi un intervento di pulizia del rio in modo da scongiurare allagamenti che le possibili piogge autunnali potrebbero causare, ed un intervento in merito al ripristino della ringhiera.

Firmato: Bruno (Federazione della Sinistra).
In data: 12 novembre 2012”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“ Grazie, Presidente. Molto semplicemente, essendomi stato segnalato il degrado della zona e della ringhiera relativa a questo rio, si chiede se il Comune non sia già intervenuto per ripulire la zona; in caso contrario, se riesce ad intervenire nei prossimi giorni. Grazie”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Grazie, Presidente. Rispondo al consigliere Bruno di una realtà che peraltro conosco molto bene. Nel luglio del 2012 è stato effettuato un intervento di pulizia straordinaria, quindi circa un anno fa, che coinvolgeva circa 400 metri

lineari del rio Trasta. Nel contempo, nel momento in cui si interveniva, è stato richiesto, ovviamente, un nuovo finanziamento, e siamo in attesa di approvazione per potere garantire un ulteriore intervento sul letto del rio.

Devo dire che durante l'intervento effettuato, appunto, circa un anno fa, i tecnici hanno constatato l'esigenza di una riprofilatura dell'alveo, di una parte dell'alveo, in particolare del tratto compreso tra la foce e il ponte 'Balilla Grillotti', quindi la nostra direzione ha fatto richiesta ad ASTER affinché si procedesse con una perizia, per richiedere un finanziamento quantificando i costi dell'intervento stesso. Questo per quanto riguarda l'alveo.

Al capogruppo Bruno debbo dire che ieri, per cercare di darle una risposta puntuale e chiara, nel corso di un sopralluogo della Polizia, si è constatato che, dal punto di vista della presenza di rifiuti ingombranti e quant'altro, sul rivo non vi è nulla, a parte alcuni nylon, ma è il vento che produce questi disagi.

Per quanto riguarda la parte finale della sua richiesta, con riferimento alla ringhiera, oggi è posizionata, forse da troppo tempo, io dico con sincerità, a *new jersey*, naturalmente con questa funzione di garantire un minimo di sicurezza in quel luogo. Sono state avanzate due ipotesi, una più costosa e una meno, in una situazione in cui il bilancio, com'è noto, non è presente. Una prima ipotesi prevede di ricostruire proprio il muro sull'alveo su cui installare la ringhiera; la seconda prevede il posizionamento di un cordolo sul quale posizionare la ringhiera.

Si tratta di reperire i fondi e, nel contempo, concertare col Municipio della Val Polcevera questa priorità, che io ritengo sia a tutti gli effetti più che reale. Grazie”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore, con la speranza – ma non ho dubbi – che l'attenzione dell'Amministrazione su quest'aspetto sia puntuale e stringente”.

CCXII

INTERPELLANZA - 0034 06/03/2013 - CENTRO
FORMAZIONE PROFESSIONALE "LUCIANO
TRUCCO". ATTO PRESENTATO DA CHESSA
LEONARDO, PASTORINO GIAN PIERO.

“I tagli al bilancio ed i vincoli imposti dal patto di stabilità stanno mettendo in ginocchio le Province italiane, compromettendone lo svolgimento di importanti funzioni. A farne le spese sono (oltre l'indispensabile opera di manutenzione e messa in sicurezza di strade e scuole e la gestione dei servizi di

orientamento e politiche per il lavoro) la pianificazione della formazione professionale e delle attività connesse.

La formazione professionale è una di quelle funzioni svolte dalla Provincia non attraverso risorse proprie, ma confondi vincolati per le funzioni delegate dalla Regione Liguria. Per quanto riguarda le politiche per il lavoro una prima conseguenza della mancata erogazione di tali fondi è la recente chiusura del Centro Provinciale per l'Impiego di Nervi.

Sul fronte della formazione professionale la prossima struttura destinata a chiudere i battenti è l'Istituto 'Luciano Trucco' di Bolzaneto, uno dei 2 Centri Provinciali nati a questo scopo. Il Centro Trucco ha origine dal vecchio 'Centro Metalmeccanico', fondato nel dopoguerra e sito in via Fillak, a Certosa. Nel 1970, con le elezioni dei Consigli Regionali e l'ingresso delle regioni nella storia istituzionale italiana, il Centro viene trasferito alla Regione Liguria e nel 1983 viene traslocato nell'attuale sede di via Pastorino, a Bolzaneto, in locali più spaziosi e funzionali.

Si tratta di una struttura all'avanguardia che si sviluppa su quasi 4000 mq di superficie, dotata di una decina di laboratori per esercitazioni pratiche ed altrettante aule attrezzate per la teoria, diventata punto di riferimento per le famiglie e gli insegnanti di tutte le scuole, in particolare della Val Polcevera, con particolare riguardo all'occupazione, all'integrazione e all'inserimento nel mercato del lavoro delle persone esposte a rischio di esclusione sociale quali disoccupati, persone disabili o comunque in difficoltà, donne e anziani.

Secondo il dirigente della Direzione Politiche Formative e del Lavoro della Provincia si tratta di una struttura in buone condizioni, assolutamente a norma per quanto riguarda le misure di sicurezza e gli standard di qualità previsti dalle normative.

Da 3-4 anni a questa parte appare evidente l'intenzione di dismettere il Centro: è chiara infatti l'intenzione di non progettare più altri corsi e l'indirizzo prevalente è quello di affidare la formazione professionale agli enti privati accreditati e finanziati con contributi pubblici.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri comunali

interpellano il Sindaco e la Giunta

Affinché si adoperino per acquisire dal Commissario Straordinario della Provincia di Genova maggiori informazioni sulla presunta chiusura del Centro di Formazione Professionale ‘Luciano Trucco’ di Bolzaneto.

Affinché si adoperino per verificare con lo stesso Ente l'intenzione di rinunciare a svolgere direttamente l'importante funzione sociale della Formazione Professionale, difficilmente demandabile ad altri Enti o privati.

Firmato: Chessa e Pastorino (S.E.L.).

In data: 6 marzo 2013”.

CHESSA (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Abbiamo presentato quest’interpellanza sulla scorta di una mozione approvata all'unanimità nel Municipio della Val Polcevera il 21 febbraio 2013, a seguito delle preoccupazioni sorte in relazione al Centro Provinciale di Formazione Professionale, l'Istituto ‘Luciano Trucco’ di Bolzaneto. Presidente, siccome la questione è abbastanza importante, reputo opportuno dare lettura del documento.

‘I tagli al bilancio ed i vincoli imposti dal patto di stabilità stanno mettendo in ginocchio le Province italiane. A farne le spese sono la pianificazione della formazione professionale e le attività connesse. La formazione professionale è una di quelle funzioni svolte dalla Provincia non attraverso risorse proprie, ma con fondi vincolate per le funzione delegate dalla Regione Liguria.

Per quanto riguarda le politiche per il lavoro, una prima conseguenza della mancata erogazione di tali fondi è la recente chiusura del Centro Provinciale per l'Impiego di Nervi. Sul fronte della formazione professionale, la prossima struttura destinata a chiudere battenti è l'Istituto ‘Luciano Trucco’ di Bolzaneto, uno dei due centri provinciali nati a questo scopo. Il Centro ‘Trucco’ ha origine dal vecchio Centro Metalmeccanico, fondato nel dopoguerra, e sito in via Fillak, a Certosa. Nel 1970, con l'elezione dei Consigli regionali e l'ingresso delle Regioni nella storia istituzionale italiana, il Centro viene trasferito alla Regione Liguria, e nel 1983 viene traslocato nell'attuale sede di via Pastorino a Bolzaneto.

Si tratta di una struttura all'avanguardia che si sviluppa su quasi 4000 metri quadrati di superficie, dotata di una decina di laboratori per esercitazioni pratiche ed altrettante aule attrezzate per la teoria, diventata punto di riferimento per le famiglie e gli insegnanti di tutte le scuole, in particolare della Val Polcevera, con particolare riguardo all'occupazione, all'integrazione, all'inserimento nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di

esclusione sociale, quali disoccupati, persone disabili o comunque in difficoltà, donne ed anziani.

Secondo il dirigente della Direzione Politiche Formative del Lavoro della Provincia, si tratta di una struttura in buone condizioni e assolutamente a norma. Da tre o quattro anni, però, sembra che ci sia l'intenzione di dismettere il Centro, perché non sono stati più progettati corsi, e l'indirizzo prevalente è quello di affidare la funzione ad enti privati accreditati e finanziati con contributi pubblici.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri comunali interpellano il Sindaco e la Giunta affinché si adoperino per acquisire dal Commissario Straordinario della Provincia di Genova maggiori informazioni sulla presunta chiusura del Centro di Formazione Professionale 'Luciano Trucco' di Bolzaneto, e affinché si adoperino per verificare con lo stesso Ente l'intenzione di rinunciare a svolgere direttamente l'importante funzione sociale della formazione professionale, difficilmente demandabile ad altri enti o privati'.

Grazie.”

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Per mozione d'ordine. Le ho anche scritto, ne abbiamo parlato in Conferenza dei Capigruppo, volevo chiedere all'Assessore, se possibile, di unire alla sua risposta, visto che si tratta di un disegno globale delle scuole di formazione, anche la posizione sull'istituto 'Altiero Spinelli'.

Credo che abbia ricevuto la *e-mail*, vorrei sapere se l'assessore può rispondere, in caso contrario dovrò presentare un documento analogo. Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La consigliera Lauro ha scritto alla Presidenza, la Presidenza correttamente ha portato l'istanza in Conferenza Capigruppo, che ne ha preso atto, il Presidente l'ha detto all'Assessore, quindi la mozione d'ordine era inutile.

Prego, Assessore”.

ASSESSORE ODDONE

“Grazie, Presidente. Naturalmente noi abbiamo interpellato la Provincia per avere indicazioni precise su queste problematiche, e mi sembra corretto, stante la comunicazione di un ente non comunale, dare rapidamente lettura di quanto comunicatoci.

La Provincia risponde che l'interpellanza, giustamente, contestualizza rispetto alla situazione delle Province, che hanno subito un taglio del 20 per cento delle risorse trasferite dallo Stato, pur dovendo assolvere fino al 31

dicembre 2013, e probabilmente anche nel 2014, a tutte le funzioni previste dal TUEL.

Per l'attività di formazione professionale è corretto anche il riferimento al fatto che siano da ricondurre, non alle funzioni fondamentali del TUEL – Testo Unico Enti Locali, scusate l'acronimo –, ma alle funzioni conferite con legge regionale, nello specifico la legge regionale n. 18 del 2009, che ha sostituito la previgente legge regionale 52/93. Quest'ultima attribuiva ai centri provinciali di formazione professionale (CPFP), eredi dei centri regionali con analoga funzione, il ruolo centrale nella programmazione dell'offerta di formazione professionale, lasciando agli altri soggetti accreditati, sia di emanazione pubblica sia privata, un ruolo sussidiario.

La legge n. 52, nel conferire le funzione dei CPFP alle Province, provvedeva a trasferire all'ente delegato personale, strutture e attrezzature, nonché un trasferimento annuo a copertura sia del personale trasferito sia dell'esercizio della delega. In realtà, data la complessità dei compiti, la copertura del personale utilizzato dagli uffici della direzione competente o presso i CPFP è risultata parzialmente coperta dal trasferimento regionale e sopperita dalla Provincia con risorse proprie che derivano dai trasferimenti statali.

Successivamente al 2000, il trasferimento regionale si è progressivamente ridotto fino ad estinguersi a seguito dell'introduzione della legge regionale n. 18 del 2009, la quale peraltro non attribuiva più un ruolo centrale ai CPFP, auspicandone anzi la trasformazione, ma adeguandosi alle indicazioni comunitarie volte a non creare condizioni di privilegio per i centri pubblici, tenuti a concorrere, particolarmente negli avvisi (bandi pubblici) relativi ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, alla pari con gli altri organismi formativi accreditati.

Con la legge 18/2009, quindi, veniva a cadere definitivamente non solo la possibilità di tenere in vita i CPFP con risorse extra-bando, se non tramite il reperimento di risorse proprie, incompatibile con il bilancio provinciale, ma anche ogni sostegno economico regionale all'esercizio delle funzioni delegate al funzionamento dei CPFP. Ciò appare in contraddizione con uno dei principi della legge 59/97 rispetto al conferimento a Province e Comuni di funzioni amministrative, cioè il principio della copertura finanziaria e patrimoniale dei costi per l'esercizio delle funzioni medesime. In realtà, oltre ad essersi consolidata una prassi di integrazione con risorse proprie delle Province rispetto alle funzioni conferite, il rimedio doveva essere dato dalle norme sul federalismo fiscale – che non è avvenuto –. Tali norme non sono arrivate, anzi sono arrivati due decreti che hanno tolto alle Province il 20 per cento delle risorse statali – sotto il Governo Monti –. È comprensibile come questo, unito alla riduzione e alla cessazione dei finanziamenti regionali, abbia creato per la Provincia un rischio di dissesto, evitato per il 2013 solo grazie alla recente rimodulazione dei tagli agli enti locali.

La Regione sta cercando di porre parziale rimedio, non potendo ristabilire il finanziamento ordinario per le funzioni delegate, attraverso il riconoscimento alle Province di spese relative all'impegno di personale sui progetti del Fondo Sociale Europeo. Tale misura è, appunto, parziale e non consente certo la copertura delle spese dei CPFP o investimenti negli stessi.

Del resto, per quanto prima esposto, le linee programmatiche regionali non vanno certo verso un rilancio di tali strutture, secondo impostazione che è generalizzata a livello nazionale, ove al più si assiste a una loro trasformazione in agenzie speciali o in società di diritto privato.

Ad inizio 2012 l'Amministrazione provinciale aveva predisposto un piano di trasformazione dei CPFP, in modo da indirizzarne l'attività verso l'orientamento, più attinente al ruolo di *governance* della Provincia rispetto al mercato del lavoro, utile a svolgere interventi sia per i disoccupati adulti sia per contenere la dispersione scolastica – ragione per cui effettivamente sembrano essere importantissimi, fondamentali, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale –. Tale piano è stato sospeso per la fine del mandato amministrativo. Permane, tuttavia, l'esigenza di rafforzare i servizi per il lavoro, come confermano le recenti dichiarazioni del Sottosegretario al Lavoro, onorevole Dell'Aringa.

Ad oggi, si deve rilevare che, in particolare per il CPFP 'Trucco', la situazione è quella di una struttura con attrezzature ancora utili alla formazione in alcuni settori (saldatura, meccanica, ascensoristica), ma che sconta l'impossibilità per la Provincia di effettuare investimenti con risorse proprie, la riduzione a pochissime unità del personale docente di ruolo, tanto che molti corsi sono stati attuati con personale quasi interamente esterno, la non economicità del mantenimento della struttura nelle condizioni attuali, sproporzionata anche rispetto alle esigenze di presidio formativo e sociale.

Per quel che riguarda la situazione del CPFP 'Spinelli', vi è qualche margine in più – sembrerebbe –, dovuto anche alle più ridotte dimensioni e disponibilità maggiore di docenti, ma tendenzialmente, stante il contesto che ho poc'anzi enunciato, evolverà verso il concludersi degli stessi problemi.

Questa è la comunicazione della Provincia. In sintesi, il quadro particolarmente fosco da questo punto di vista, e non sembra che ci siano gli strumenti né la volontà per mantenere in vita la struttura. Al momento, a livello nazionale, vi sono delle dichiarazioni d'intenti, se vogliamo, ma nulla di concrete, e a livello regionale, quantomeno negli ultimi anni, vi è stato un progressivo spostamento verso altre modalità di intervento.

A nostro avviso, per chiudere questa relazione, anche perché è importante dire anche noi quel che sarebbe auspicabile, nell'ottica della eventuale futuribile formazione dell'area metropolitana, tutti questi servizi, quella della formazione e dell'orientamento, debbano essere ripensati integralmente, per potere effettivamente offrire a livello del territorio, quindi

con le necessità, le esigenze e le differenziazioni in termini di specializzazione, possibilmente proprio da parte della città metropolitana.

Ora, evidentemente queste sono iniziative che non si possono fare a costo zero. Per fare queste cose occorrono finanziamenti, ed occorre anche essere in grado operativamente di andare a reperirli, a livello nazionale o europeo. Nel momento in cui ci sarà maggiore chiarezza rispetto alla città metropolitana, noi abbiamo intenzione di agire in modo attivo e attento.

Grazie”.

VILLA (P.D.)

“Grazie, Presidente. Per mozione d’ordine, come ha fatto la collega Lauro, per ringraziare i colleghi Consiglieri di avere presentato quest’interpellanza, perché anch’io avevo presentato un articolo 54 sugli stessi problemi, con riferimento all’Istituto ‘Spinelli’, quindi ringrazio la collega Lauro, perché è chiaro che tutti ribadiamo la necessità e l’importanza di questi centri di formazione, ma non possiamo soltanto prendere atto della situazione – e ringrazio l’Assessore –. A mio avviso, si deve lavorare insieme ad ANCI ed UPI perché la città di Genova non perda questi importanti presidi.

Pertanto, quando il mio articolo 54 sarà portato all’attenzione di questo Consiglio, chiederò nuovamente informazioni in merito. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Ringrazio l’Assessore del suo intervento, che è stato molto esaustivo. Siccome ho visto che ha dei dati tecnici, invece di chiedere la registrazione, le chiedo gentilmente di fornirceli. Grazie”.

CHESSA (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Ringrazio l’Assessore perché effettivamente il tema è estremamente importante, perché si tratta del tema del lavoro. Come diceva oggi il Sindaco, se c’è una cosa che si è persa in questo Paese, nel corso di questi anni, è proprio il senso di una politica industriale, il senso di una politica del lavoro. Ebbene, io credo che la risposta stia nel non arrendersi, non essere inani di fronte ad un destino che sembra essere disarmato. Non è solo una questione di economia, non è solo questione di risorse, si tratta anche di pensare un’altra filosofia della politica. In tal senso, pensiamo che il lavoro sia uno di quegli argomenti che deve consegnare un altro destino a questo Paese. Anche in questo, anche nella formazione al lavoro dobbiamo lottare diversamente.

Pertanto, dobbiamo farci carico di questi argomenti con una battaglia vera. Grazie”.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

11 GIUGNO 2013

CXCVI COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO A ORDINE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE.....1

GUERELLO – PRESIDENTE1

CXCVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI BALLEARI, GRILLO E DE BENEDICTIS AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO ALL'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE ED ALL'ISTALLAZIONE DEI SEMAFORI CON CICALINI PER I NON VEDENTI2

BALLEARI (P.D.L.).....2

GRILLO (P.D.L.).....3

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)3

ASSESSORE FIORINI4

ASSESSORE DAGNINO.....5

BALLEARI (P.D.L.).....5

GRILLO (P.D.L.).....6

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)6

CXCVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA NICOLELLA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO ALL'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DELL'IMPIANTO SPORTIVO CARLINI 6

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....6

ASSESSORE BOERO.....7

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....8

CXCIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE PUTTI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO AL TRASFERIMENTO DEL CONSULTORIO DI VIA ASSAROTTI IN ZONA LAGACCIO.....9

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	9
ASSESSORE DAMERI	9
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	10
 CC INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE MUSSO E. AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A VALORI DI LEGALITÀ ED ABUSIVISMO NEL CENTRO STORICO GENOVESE E PORTO ANTICO	11
MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)	11
ASSESSORE FIORINI	12
MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)	14
GUERELLO – PRESIDENTE	15
 CCI COMMEMORAZIONE DEL CAPITANO LA ROSA MORTO IN AFGHANISTAN	15
GUERELLO - PRESIDENTE.....	15
 CCII DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIERE FARELLO AI SENSI DELL'ART. 55 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A SITUAZIONE OCCUPAZIONALE SELEX-ELSAG	16
FARELLO (P.D.)	16
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	17
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	18
RIXI (L.N.L.)	18
MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)	19
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	21
LAURO (P.D.L.)	21
SINDACO DORIA	22
 CCIII MOZIONE DI SENTIMENTI DEL CONSIGLIERE PUTTI IN MERITO ALLA COMMEMORAZIONE DEL CAPITANO LA ROSA	25
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	25
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	25
PANDOLFO (P.D.).....	25
 CCIV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE PASTORINO IN MERITO A RICHIESTA SOSPENSIONE SEDUTA PER AUDIZIONE IN CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO DEI LAVORATORI DI SISTEMI E SERVIZI	26
PASTORINO (S.E.L.)	26

CCV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE RIXI PER RICHIESTA
SOSPENSIONE SEDUTA PER CONFERENZA CAPIGRUPPO IN MERITO
A DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIERE PUTTI.....26

RIXI (L.N.L.)26
GUERELLO – PRESIDENTE27

CCVI ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A TARIFFE TAXI
D'ARGENTO27

GUERELLO – PRESIDENTE27

CCVII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A RILASCIO C.U.D.E. –
CONTRASSEGNO UNICO DISABILI EUROPEO28

GUERELLO – PRESIDENTE28

CCVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A REVISIONE CATASTO. 30

GUERELLO – PRESIDENTE30

CCIX (36) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0061 -
PROPOSTA N. 26 DEL 23/05/2013 - AUTORIZZAZIONE ALLA
RIDUZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE DEL CIMITERO
IDENTIFICATO CON IL TOPONIMO “CIMITERO DI CESINO”, AI SENSI
DELLA LEGGE 1 AGOSTO 2002 N. 166 ART. 28, AI FINI DELLA
REALIZZAZIONE DI UNA AUTORIZZAZIONE INTERRATA A MONTE DEL
CIVICO 8 DI VIA BENEDETTO DA CESINO.....31

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)31
GRILLO (P.D.L.).....32
ASSESSORE BERNINI33

CCX MOZIONE - 0027 25/02/2013 - AREE ED EDIFICI PREVISTI DAL
P.U.C. PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE. ATTO PRESENTATO DA:
BALLEARI STEFANO, CAMPORA MATTEO, GRILLO GUIDO, LAURO
LILLI 33

GRILLO (P.D.L.).....37
ASSESSORE BERNINI38

CCXI INTERPELLANZA - 0062 12/11/2012 - INTERVENTO PULIZIA E
RIPRISTINO RINGHIERA RIO TRASTA - ATTO PRESENTATO DA
BRUNO ANTONIO CARMELO.....41

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)41
ASSESSORE CRIVELLO.....41

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	42
CCXII INTERPELLANZA - 0034 06/03/2013 - CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE "LUCIANO TRUCCO". ATTO PRESENTATO DA CHESSA LEONARDO, PASTORINO GIAN PIERO	42
CHESSA (S.E.L.)	44
LAURO (P.D.L.)	45
GUERELLO - PRESIDENTE.....	45
ASSESSORE ODDONE.....	45
VILLA (P.D.).....	48
LAURO (P.D.L.)	48
CHESSA (S.E.L.)	48